



REGIONE DEL  
VENETO



PROVINCIA  
DI TREVISO



COMUNE DI  
PAESE

# PROGETTO DI REALIZZAZIONE ED AVVIO DELL'ESERCIZIO DI UN NUOVO IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

sita in

**Comune di Paese (TV) Loc. Padernello, Via Toscana**

Istanza di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO	DESCRIZIONE:	RISCONTRO RICHIESTA INTEGRAZIONI prot. 2018/0024641 del 20/03/2018	DATA
-	LIVELLO:	PRELIMINARE	04/2018

## PROPONENTE:



Sede legale ed operativa – via Canove n. 4 – 35010 Trebaseleghe (PD)  
Tel. 049-9378083, Fax. 0499375077,  
info@futurarecuperi.it, futurarecuperi@legalmail.it  
C.F. e P.IVA 03287700285, REA: PD – 301347

## TIMBRO E FIRMA:

**SCANTAMBURLO Paolino**

*Il Legale Rappresentante*

## STRUTTURA RESPONSABILE DI COMMESSA:



Via Lisbona, 7 - 35127 - PADOVA  
Tel. 049 8963285 - Fax 049 8967543 - info@studiocalore.it - www.studiocalore.it  
C.F. e P. IVA 04542110285 - R.E.A. n. 398131 - Cap. Soc. euro 10.000,00 i.v.

## GRUPPO DI LAVORO:

Dott. A. Calore	Responsabile di Commessa - Coordinatore del Progetto
Ing. F. Rampazzo	Estensore responsabile della Domanda di Verifica alla VIA
Ing. A. Pattaro	Estensore della Valutazione Compatibilità di idraulica e redattore autorizzazione allo scarico
Ing. D. Michieletto	Progettista architettonico e professionista abilitato antincendio
Dott. P. Franceschetti	Redattore della Valutazione di Incidenza Ambientale
P.I. N. Mazzerò	Redattore del Previsionale di Impatto Acustico e emissioni in atmosfera

EMISSIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	NOTE

Questo documento costituisce proprietà intellettuale di Studio Calore S.r.l. e come tale non potrà essere copiato, riprodotto o pubblicato, tutto od in parte, senza il consenso scritto dell'autore (legge 22/04/1941 n. 633, art. 2575 e segg. C.C.)

**Oggetto:** Ditta FUTURA RECUPERI SRL – pratica 2017/2422. Nuovo Impianto di Recupero di rifiuti speciali non pericolosi in Comune di Paese (TV); Verifica di Assoggettabilità alla VIA ex art. 19 D.Lgs. 152/06. Riscontro alla richiesta di integrazioni della Provincia di Treviso prot. 2018/0024641 del 20/03/2018.

Con la presente, per quanto di competenza, riscontra alla richiesta di integrazioni contenute nel protocollo richiamato in oggetto. Per chiarezza di esposizione si forniscono i chiarimenti richiesti richiamando i punti delle richieste di integrazioni e delle osservazioni pervenute.

---

### **Integrazioni richieste dal sottogruppo istruttorio VIA:**

---

#### *Odori*

*Valutazione delle emissioni odorigene nella gestione e lavorazione dei rifiuti di cui al CER 160306.*

Alla suddetta richiesta si riscontra non presentando una valutazione delle emissioni odorigene poiché con il codice 160306, la Futura Recuperi intende individuare quei rifiuti costituiti da prodotti fuori specifica od invenduti di composizione “organica”, dove con tale termine viene indicata la composizione chimica e non la putrescibilità degli stessi. Tali rifiuti al pari degli ingombranti possono essere valorizzati mediante un loro smontaggio per la selezione di materiali omogenei ed avviabili a recupero (si pensi ad esempio ad una partita di merce invenduta, nel caso specifico di componenti in plastica e dunque di composizione organica nel senso appena chiarito, di cui il grossista vuole disfarsi).

#### *Gestione rifiuti*

- *Dettagli sulle modalità dell'operazione di autolavaggio e sulle quantità di acque reflue previste da tale operazione.*
- *A pagina 25 della relazione tecnico – descrittiva (elaborato 10) si dichiara di voler gestire i rifiuti residuali di scarto delle operazioni di trattamento (CER 191212 o 1912XX) e quelli provenienti da attività di manutenzione interne, con attività di deposito preliminare D15 o messa in riserva R13.*  
*In particolare per i rifiuti con CER 191212 si dichiara l'intenzione di avviare l'attività di riduzione volumetrica identificata con operazione D13.*  
*Per quello che attiene l'operazione D15 dei rifiuti non pericolosi (CER 191212 e 1912XX) si chiede di documentare la capacità massima di smaltimento (in t/giorno e m3) in relazione alle soglie di cui al punto 7 lettera t) dell'Allegato A2 alla LR 4/2016.*  
*Per quanto riguarda l'operazione D13 dei soli rifiuti non pericolosi, di cui al CER 191212, si chiede di documentare la capacità massima di smaltimento (in t/giorno) e la destinazione finale in relazione alle soglie AIA di cui al 5.3 a) Allegato B alla LR 4/2016 ed alla soglia VIA di cui al punto 7 lettera r) dell'Allegato A2 alla LR 4/2016.*  
*A tal riguardo si rappresenta fin d'ora che per l'operazione D13 sui rifiuti non pericolosi di scarto della propria attività, l'eventuale successiva autorizzazione dovrà essere rilasciata dall'Autorità Regionale competente ai sensi dell'art. 4, comma 1 lettera f) della L.R. n. 3/2000.*  
*In relazione ai rifiuti derivanti dalle manutenzioni interne si chiedono le ragioni che impediscono la gestione degli stessi ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del TUA.*
- *Precisazione circa il significato delle voci attribuite a "carrozzerie mobili non utilizzate" e "Parcheggio carrozzerie vuote".*

Si riscontra nel seguito seguendo l'ordine dell'elenco puntato di cui sopra:

- Relativamente ai deflussi derivanti dall'attività dell'autolavaggio si può stimare che il lavaggio di ciascun automezzo comporti il consumo di circa 400 litri. Il parco automezzi della ditta è di 8 mezzi. Supponendo che la ditta proceda alla pulizia di metà del proprio parco automezzi, la produzione di reflui di lavaggio è inferiore a 2 m<sup>3</sup>, volume che non è significativo in rapporto ai reflui di

dilavamento in tempo di pioggia e che, a maggior ragione, non risultano significativi in assenza di precipitazioni, considerati i volumi delle vasche di accumulo.

- Si premette tali operazioni, non sono state analizzate dal punto di vista della verifica delle soglie di cui alla L.R. n. 4/2016 poiché trattasi di operazioni svolte sui rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero e dunque non provenienti da terzi. Chiarito che tale eccezione non trova supporto normativo si precisa che rispetto a quanto indicato nella relazione tecnica, l'operazione D15 avrà una potenzialità inferiore o uguale 40 t/gg; tale valore, inferiore alla soglia che fa rientrare tale operazione tra le fattispecie di progetto cui fa riferimento la richiesta di integrazioni richiamando la L.R. n. 4/2016, è proporzionata alla potenzialità complessiva delle operazioni di recupero di 240t/gg, cioè si stima che al massimo della potenzialità e nel caso in cui la recuperabilità dei rifiuti gestiti sia la peggiore, la percentuale di rifiuti ottenuti dalle operazioni di recupero che sono destinati allo smaltimento saranno il circa il 16,5 % in peso.

La capacità volumetrica dello stoccaggio preliminare può essere desunta da quella ponderale, che in Relazione è stata indicata essere pari al massimo a 110, ipotizzando un peso specifico medio di tali rifiuti che si attesta 0,30 t/mc, e dunque risulta pari ad al massimo 370 mc. Tale valore parimenti a quello della potenzialità in peso è inferiore a quello che fa rientrare tale operazione tra le fattispecie di progetto cui fa riferimento la richiesta di integrazioni richiamando la L.R. n. 4/2016.

Per quanto riguarda lo svolgimento dell'operazione D13, si precisa che è stata così identificata l'ultima parte dello svolgimento dell'operazione R12SEL (in particolare quella svolta mediante l'utilizzo del nastro di selezione) nel corso della quale il rifiuto di scarto, destinato a successive operazioni di smaltimento presso terzi, viene direttamente scaricato sulla tramoggia di carico della pressa deputata alla sua riduzione volumetrica. Tale fase è stata identificata con l'operazione D13 esclusivamente al fine di segnalare che parte dei rifiuti di scarto derivanti dall'operazione di recupero saranno necessariamente avviati ad operazioni di smaltimento.

Il proponente non è interessato all'ottenimento dell'autorizzazione di tale operazione, purchè risulti evidente dall'autorizzazione che è prevista la possibilità di gestire i rifiuti di scarto come detto sopra.

In merito alla gestione dei rifiuti derivanti dalle manutenzioni, la scelta del proponente è stata quella di richiedere l'autorizzazione al loro stoccaggio rinunciando alle agevolazioni previste per il loro deposito temporaneo, al fine di:

- equiparare la loro gestione a quella di tutti gli altri rifiuti presenti in stabilimento;
  - far rientrare la loro gestione sotto la copertura delle garanzie finanziarie previste dalla DGRV. 2721/2014.
- Con i termini "carrozzerie mobili non utilizzate" e "Parcheggio carrozzerie vuote" si intende indicare le aree sulle quali è previsto saranno parcheggiati cassoni, container, cassoni compattatori e tutte le altre eventuali tipologie di "carrozzerie mobili" che vengono utilizzate per il trasporto su strada dei rifiuti, ma che in quel momento sono vuote e non utilizzate.

#### *Sorveglianza radiometrica*

- *indicare quali attrezzature verranno utilizzate per la sorveglianza radiometrica dei materiali (ai sensi dell'art. 157, comma 1);*
- *specificare gli estremi del/dei certificati di taratura della strumentazione utilizzata (art. 107 comma 1);*
- *fornire evidenza della nomina di un Esperto Qualificato per la sorveglianza fisica delle radiazioni (art. 157, comma 2);*

- *fornire copia delle procedure che verranno utilizzate per la conduzione dei controlli radiometrici e per la gestione dei rinvenimenti di sorgenti/anomalie in ordine alla sicurezza di lavoratori e popolazione (art. 57, comma 4 e art. 107, comma 1).*

Si riscontra nel seguito seguendo l'ordine dell'elenco puntato di cui sopra:

- Il proponente si munirà di strumento conforme ai requisiti minimi previsti dalla Norma UNI 10897/2016: efficienza di almeno 600 cps/microGy/ora riferita al Cs-137, che con ogni probabilità sarà mod. AT1117 della Atomex.
- Non è possibile allegare i certificati di taratura in quanto la realizzazione dell'impianto è ancora in fase progettuale. In fase di operatività gli strumenti saranno sottoposti alle periodiche tarature come previsto dalla normativa.
- Il proponente per la propria sede di Trebaseleghe ha incaricato come Esperto Qualificato il Dott. Stefano Colonnello della società MCF Ambiente Srl e dunque molto probabilmente estenderà l'incarico anche alla nuova sede.
- Le procedure per la conduzione della sorveglianza nel nuovo impianto ancora non sono state redatte e dunque sarà cura del proponente presentarle nel fascicolo a supporto dell'istanza di avvio dell'esercizio dell'impianto.

#### **Rumore**

*L'edificio produttivo di progetto è, per quanto per quanto riguarda l'esposizione al rumore ferroviario, assimilabile a un edificio abitativo e che quindi prima del rilascio del titolo edilizio la ditta dovrà provvedere alla verifica del rumore ferroviario ed eventualmente farsi carico degli opportuni interventi per il rispetto dei limiti.*

Si prende atto dell'indicazione e della prescrizione indicata che verrà ottemperata nell'ambito della richiesta di rilascio del titolo edilizio dell'edificio.

---

#### **Osservazioni del Comune di Paese:**

---

#### **Distanze**

*Deve essere dimostrato il rispetto della distanza di 100 metri dalle abitazioni prevista dal paragrafo 1.3.7.2 dell'elaborato D del Piano regionale dei Rifiuti Urbani e Speciali, approvato con DGRV 30/2015. A tale proposito si osserva che nella relazione previsionale di impatto acustico vengono individuate abitazioni distanti dal lotto circa 40 metri a sud e circa 85 metri a est.*

*In particolare:*

- *le operazioni di messa in riserva nelle piazzole situate nella porzione sud del lotto, denominate P2 e P3, rientrano nell'area di rispetto della ferrovia e non rispettano la distanza di 100 metri dall'abitazione posta a sud del confine dell'area;*
- *l'area a parcheggio e manovra posta nella porzione est del lotto, non rispetta la distanza di 100 metri dal centro abitato situato ad est del confine, non risulta chiaro dalla documentazione se le operazioni di recupero riguardino anche tale area.*

*In ogni caso tutte le opere che ricadono nella fascia dei 30 m dalla rotaia ferroviaria, dovranno essere valutate e autorizzate ai sensi del DPR 753/80.*

In merito si controdeduce come segue:

come già riportato nello Studio Preliminare Ambientale (si vedano pgg. 34-35) il PRGRUS al punto 1.3.7.2 dell'allegato D recita:

**“è definita una distanza di sicurezza minima tra:**

- ***l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;***
- ***gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).***

*Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra."*

Si ricorda inoltre che con parere interpretativo prot. 23911 del 21.01.2016, il Dipartimento Ambiente della Regione Veneto ha chiarito che il mero stoccaggio R13 e/o D15, è una tipologia di impianto non esplicitamente contemplata nell'elenco del paragrafo 1.3.7.2, ed è necessario fare riferimento alla tabella di classificazione degli impianti di gestione rifiuti (pag. 315/560) che definisce lo "Stoccaggio" come una tipologia impiantistica ben distinta dalle altre e non essendo ricompresa nella tabella di pag. 401/560, non deve rispettare alcuna distanza minima in termini di vincolo assoluto imposto dal vigente Piano regionale di gestione dei rifiuti.

Dunque per le attività cui sono destinate le citate aree P2 e P3 tale vincolo non rileva.

A conferma, inoltre, è stato effettuato un rilievo georeferenziato evidenziando la posizione delle suddette abitazioni con evidenza che la distanza di 119 metri da stoccaggio e 121 metri dall'area di trattamento (si veda allegato n. 2).

Relativamente alla fascia di rispetto dalla rotaia ferroviaria, è stato predisposto (allegato n.4) un elaborato grafico contenente tutte le informazioni richieste dalla nota di RFI, prot. RFI-DPR-DTP\_VE/ING\A0011|P|2018 del 23/01/2018.

Per quanto riguarda la posizione delle altre abitazioni limitrofe, la zona di vincolo dovuta alla loro presenza non si sovrappone ad alcun'altra area ove sono previste operazioni di recupero o smaltimento ed in particolare le aree di manovra e parcheggio non sono aree di gestione dei rifiuti.

In merito al concetto di centro abitato, si segnala che il PRGRUS non definisce una distanza dal centro abitato, ma segnala che *"...omissis...L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione...omissis"*; proprio nell'ottica di valutare tale distanza definisce un criterio misurabile che è quello della distanza dagli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate.

La pianificazione territoriale del Comune di Paese, ha definito i confini del centro abitato secondo le indicazioni date dal vigente Codice delle Strade e come è possibile evincere dall'Elaborato n. 1 "Planimetria dei Centri Abitati datato 07/10/2013, pubblicato sul sito del Comune, tutta la zona industriale ricade all'interno del Centro Abitato, e dunque anche il lotto oggetto di verifica.

#### **Relazione tecnico descrittiva**

Si richiedono approfondimenti sugli argomenti evidenziati di seguito:

- *i rifiuti in ingresso sono non pericolosi, ma dallo svolgimento delle attività di recupero esitano anche rifiuti pericolosi: si chiede di chiarire quali e quante impurezze effettivamente possano essere rinvenute nei rifiuti gestiti presso l'impianto; per fare un esempio, l'eventuale rinvenimento di Batterie al piombo, CER 160601\*, più che rappresentare un' impurezza renderebbe non conforme, e pertanto non ricevibile/lavorabile, il rifiuto in ingresso; andrebbero pertanto indicati dei limiti sia qualitativi che quantitativi per le impurezze, avendo a riferimento sia la normativa sulla caratterizzazione dei rifiuti, sia gli standard merceologici che la ditta si propone di perseguire, anche in considerazione dell'impatto ambientale che può avere la gestione, sia pur residuale, di rifiuti pericolosi;*
- *alle pagine 16 e 18, tra i rifiuti da sottoporre alle operazioni di eliminazione impurezze e selezione e cernita, viene indicato il codice CER 200301 "Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente ai rifiuti abbandonati); innanzitutto si osserva che la competenza per l'abbandono di rifiuti nel territorio comunale è del Comune e che i rifiuti urbani sono gestiti, nel nostro territorio, dal Consorzio di Bacino Priula; inoltre, sul piano tecnico, la selezione di un rifiuto residuale a composizione non nota necessita di accortezze e procedure di cui nulla viene detto nella relazione; si tratta quindi di un codice per il quale devono essere forniti chiarimenti e/o limitazioni;*
- *anche per la selezione e cernita di rifiuti riconducibili al codice 191212 devono essere forniti maggiori chiarimenti, in quanto si tratta di rifiuti che già provengono dal trattamento meccanico di rifiuti, non riconducibili ad una composizione merceologica definita (carta, metalli, plastica ..) e pertanto non è chiaro quale ulteriore selezione si intenda operare;*

analogo approfondimento va fornito per i rifiuti riconducibili al codice degli ingombranti, chiarendo che tipo di selezione/operazione di smontaggio si intenda compiere;

- l'attività di eliminazione di impurezze viene indicata anche per rifiuti che necessitano di precauzioni particolari, es. per il vetro, o che sono polverulenti, es la segatura, trucioli, materiali inerti, anche a base di gesso; anche per queste attività vanno forniti maggiori chiarimenti, per gli impatti che ne possono derivare;
- a pagina 19, nell'elenco dei rifiuti da sottoporre alle operazioni di smontaggio è contemplato anche il codice CER 160306 "Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305\*" (limitatamente a prodotti fuori specifica o inutilizzati); devono essere fornite maggiori indicazioni sulle caratteristiche di tali rifiuti e, in particolare, se possono dare luogo ad emissioni odorigene;
- a pagina 26 non viene indicato dove viene effettuato il raggruppamento preliminare dei rifiuti esitanti dalle manutenzioni.

Nel seguito si integrano le informazioni presenti negli elaborati di progetto seguendo l'ordine dell'elenco puntato di cui sopra:

- la possibilità di rinvenire impurezze nella composizione dei rifiuti in ingresso agli impianti di gestione rifiuti è prevista fin dall'emanazione del DM 05/02/1998 che nella descrizione delle "Attività di recupero" per ogni singola tipologia elencata nel suballegato 1 all'allegato 1 indica il livello (tipicamente come presenza percentuale in peso), di materiali estranei alla composizione principale della tipologia di rifiuti, che l'attività di recupero deve raggiungere per essere identificata come tale.

Proprio per questo motivo la Scrivente fa riferimento a tale testo di norma per identificare la coerenza della presenza delle impurezze per i rifiuti che gestisce (si veda quanto a pg. 17 dell'Elaborato n. 10 Relazione Tecnica Descrittiva).

Chiaramente il rinvenimento di frazioni costituite da rifiuti pericolosi è un evento eccezionale, che tuttavia si ritiene sia necessario disciplinare e per tanto è stato inserito nelle attività previste da progetto in modo che sia oggetto di esplicita autorizzazione da parte dell'Ente competente.

- si tiene a precisare che l'art. 198 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., cui si immagina il Comune faccia riferimento visto che tale articolo disciplina le "Competenze dei Comuni", al comma 1 recita:  
*<<...omissis...1. I Comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 200 e con le modalità ivi previste, alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati. Sino all'inizio delle attività del soggetto aggiudicatario della gara ad evidenza pubblica indetta dall'autorità d'ambito ai sensi dell'articolo 202, i Comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa nelle forme di cui al l'articolo 113, comma 5, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267....omissis...>>*

La gestione dei rifiuti urbani ed assimilati in regime di privativa è legata al loro avvio allo smaltimento, pertanto la Scrivente occupandosi esclusivamente di recupero può operare senza vincoli nella gestione di tali rifiuti. La caratterizzazione di tali rifiuti sarà condotta secondo quanto indicato nell'allegato D del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. al pari degli altri rifiuti previsti dal progetto.

- la possibilità di sottoporre a trattamento di selezione i rifiuti identificati con il codice 191212, nasce dalla possibilità di raggiungere, grazie alle dotazioni impiantistiche previste dal progetto, un livello di recupero maggiore di quello ottenuto dal precedente gestore e finalizzato alla riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento secondo i principi elencati di cui agli artt. 177 e 178 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i.. Il trattamento previsto per i rifiuti ingombranti muove dalla considerazione che spesso sono costituiti da beni durevoli dismessi dunque composti da materiali che opportunamente separati possono essere avviati a recupero (si pensi ad esempio al mobilio).
- L'eliminazione di impurezze consiste per i casi richiamati nell'asportazione degli eventuali imballaggi secondari e terziari utilizzati per le fasi di logistica: non si ravvisa dunque alcun pericolo

nella gestione dei rifiuti con stato fisico 1 polverulento o con profili di pericolo legati alle caratteristiche fisiche del materiale di cui sono composti.

- Con il codice 160306, il Proponente intende individuare quei rifiuti costituiti da prodotti fuori specifica od invenduti di composizione “organica”, dove con tale termine viene indicata la composizione chimica e non la putrescibilità degli stessi. Tali rifiuti al pari degli ingombranti possono essere valorizzati mediante un loro smontaggio per la selezione di materiali omogenei ed avviabili a recupero (si pensi ad esempio ad una partita di merce invenduta, nel caso specifico di componenti in plastica e dunque di composizione organica nel senso appena chiarito, di cui il grossista vuole disfarsi).
- Pur non essendo così immediata la comprensione dell’osservazione, in particolare riguardo a cosa si intenda per “raggruppamento preliminare”, la Scrivente secondo quanto indicato a pg. 26 della Relazione intende, man mano che produce i rifiuti nel manuttenzioni interne, accumularli nelle aree indicate nella tabella n. 11 di pagina 27.

#### **Rumori**

*Le conclusioni della relazione previsionale di impatto acustico sono che, prevedibilmente, saranno rispettati i valori limite di emissione, immissione e differenziali previsti dalla normativa, consigliando tuttavia l’effettuazione di una verifica una volta insediata l’attività. Si rimanda tale relazione alle valutazioni dell’ARPAV, competente in materia, osservando però che le previsioni sembrano ottimistiche, in considerazione che è previsto anche il trattamento di rifiuti, quale il vetro e i metalli, la cui movimentazione è particolarmente rumorosa. Tra l’altro viene indicata la competenza in capo al Comune di Paese per il rilascio del nulla osta acustico ai sensi della L. 447/95 art. 8 comma 6, in contrasto con la relazione previsionale di impatto acustico, la quale, come detto, non prevede il superamento dei limiti.*

Rispetto alle osservazioni si riscontra che sui rifiuti di vetro e metalli sono previste solo attività di stoccaggio e non una lavorazione. Verosimilmente tali frazioni merceologiche potrebbero evitare dalle operazioni di selezione effettuata sui materiali ma si tratterebbe di piccoli elementi manualmente estratti dai rifiuti. Per le ragioni riportate è ragionevolmente certo ritenere che tali frazioni, semplicemente stoccate o sporadicamente movimentate, non potranno comportare delle ricadute acustiche significative.

#### **Viabilità**

*Si rileva una incongruenza tra la relazione previsionale di impatto acustico (p. 22), dove viene indicato un passaggio massimo di 60 autocarri/giorno e lo studio previsionale ambientale (p. 64), dove sono indicati 120 passaggi di mezzi pesanti + 40 auto dipendenti. Si segnala in ogni caso l’opportunità di imporre l’obbligo per i mezzi pesanti in ingresso/uscita dall’impianto di collegarsi alla strada regionale SR 53 tramite Via Lombardia, stabilendo nel contempo il divieto di transito per i mezzi pesanti (massa a pieno carico superiore alle 3,5 tonnellate) lungo Via Deledda, in quanto si tratta di zona residenziale.*

Rispetto alle osservazioni si precisa che per i due elaborati sono state utilizzate terminologie diverse: i mezzi che transiteranno in entrata od in uscita all’impianto si prevede che al massimo regime di operatività saranno 60; per ognuno di essi cautelativamente (escludendo dal conteggio la possibilità che vi siano mezzi che poi si fermano nell’impianto per ripartire nei giorni successivi e viceversa) si è ipotizzato che il loro transito comporti sempre (caso peggiorativo) due passaggi lungo la viabilità, da qui il conteggio di 120 passaggi (60 di entrata e 60 di uscita).

Nello *Studio Preliminare Ambientale* a pagina n. 62 è stato già segnalato che il percorso utilizzato per accedere alla viabilità principale sarà quello che prevede il transito lungo via Lombardia, evitando così il passaggio attraverso il centro abitato.

Nello *Studio Previsionale di Impatto Acustico*, per la stima dell’impatto acustico associabile al traffico veicolare pesante si è usato come variabile di input l’indicazione del flusso di automezzi atteso e non il

numero dei passaggi in quanto la formula di calcolo determina l'impatto acustico associando ad ogni singolo automezzo una costante di contributo energetico acustico.

Si è ritenuto di non considerare l'incidenza dei passaggi delle 40 automobili al giorno (equiparabili a 20 autovetture in accesso e 20 in deflusso) in quanto ritenuta una componente scarsamente significativa. Volendone comunque quantificare il contributo si procederà applicando il medesimo processo identificativo descritto nella relazione presentata associando alla componente traffico automobili le variabili e le condizioni di traffico sovrastimate a titolo di maggiore tutela in 20 mezzi/ora (tenendo conto del momento in cui tutti i lavoratori potrebbero confluire al sito ad inizio e fine turno), assenza di facciate riflettenti, distanza dalla mezzera stradale circa 3 mt., velocità media del flusso < 30 Km/h, manto stradale costituito da asfalto liscio, pendenza inferiore al 5%. L'applicazione della formula di modellizzazione determina che  $L(\text{traffico automobili}) = 55,3 \text{ dB(A)}$ .

Considerando altresì che tale componente si concentrerà tipicamente nell'ambito di due finestre orarie (finestra oraria dell'inizio turno e finestra oraria di fine turno) se ne quantificherà l'incidenza sull'intero periodo lavorativo tramite la formula di calcolo per componente acustica a tempo parziale da cui si ottiene che l'incidenza di tale componente sull'intero periodo di riferimento diurno è prevedibilmente pari a 46,2 dB.

L'incidenza di tale contributo risulta del tutto trascurabile. A titolo prudenziale volendone sommare le incidenze in corrispondenza del punto di misura 1 potenzialmente posto vicino alla zona di accesso e deflusso dal sito si ottiene un incremento atteso di circa 0,1-0,2 dB(A), valore del tutto trascurabile e non tale da alterare i criteri di conformità previsti.

#### **Smaltimento acque meteoriche + autolavaggio**

*Premesso che la legenda della relativa tavola risulta non corretta e dovrà pertanto essere ripresentata, dalla lettura della stessa e dalla relazione si evince che il recettore finale di tutti i bacini individuati nell'area, con passaggio o meno al bacino di compensazione posto a sud-est, è il fosso di via Toscana. Si segnala che nella relazione, pag. 11, non risultano i dettagli di utilizzo dell'autolavaggio, indicato anche nella tavola, e non sono riportati i quantitativi di acque reflue previsti.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione per il gruppo istruttorio VIA.

#### **Prevenzione incendi**

*Ferme restando le prescrizioni e indicazioni che verranno date dal Comando dei Vigili del Fuoco, si elencano di seguito alcuni aspetti da verificare:*

- *porre particolare attenzione alla compartimentazione antincendio (distanza tra i diversi cumuli);*
- *prevedere una verifica periodica dei sistemi di rilevazione del fumo, da parte di ditte certificate;*
- *estendere la protezione antincendio anche ai materiali stoccati nei piazzali esterni.*

*I contenuti evidenziati dovranno in ogni caso, in fase progettuale, essere sviluppati nel Piano di Sicurezza aziendale previsto dalla L.R. 3/2000 per gli impianti che gestiscono rifiuti.*

Rispetto alle osservazioni fatte, si veda il parere preventivo rilasciato dal competente comando dei Vigili del Fuoco di Treviso, allegato n. 3.

#### **Terrapieno**

*Deve essere indicato con quale materiale si intende realizzare il terrapieno lungo il confine est. In ogni caso dovrà essere rispettata la normativa sulle terre e rocce da scavo, qualora applicabile, nonché verificata la stabilità delle sponde.*

Rispetto all'osservazione fatta, si precisa che il terrapieno verrà realizzato in terra argillosa. Per l'esecuzione dello stesso sarà rispettata la normativa sulle terre e rocce da scavo.

#### **"Carrozzerie mobili non utilizzate" o "Parcheggio carrozzerie vuote"**

*Vengono indicate negli elaborati grafici diverse aree con tali diciture: dovrà essere specificato di cosa si tratta.*



Rispetto a quanto sopra, si precisa che con tale termine si intende indicare le aree sulle quali è previsto saranno parcheggiati cassoni, container, cassoni compattatori e tutte le altre eventuali tipologie di "carrozzerie mobili" che vengono utilizzate per il trasporto su strada dei rifiuti, ma che in quel momento sono vuote e non utilizzate.

#### **Industria insalubre**

*Viene indicata necessità di attivazione della relativa pratica all'Azienda ULSS, ma non viene specificato se l'impianto ricade nella prima o nella seconda classe.*

Si ritiene che l'attività in progetto sia riconducibile a quella presente nell'elenco del DM 05/09/1994 attività di prima classe elenco A) "Prodotti e materiali" attività n. 100.

---

### **Osservazioni del Gruppo Petizione Cava Castagnole:**

---

*<<...omissis...Se servisse, ricordiamo a codesti enti che proprio in questa parte di territorio rimane, come fosse cosa del passato ma invece è più presente che mai, la discarica SEV, con il suo carico di rifiuti speciali, che oggi appaiono abbandonati a se stessi. E, contigui, si aggiungono: cave con falda scoperta, siti inquinati e l'enorme zona industriale. La somma di pericoli aumenta i rischi, il tutto in un'area densamente abitata...omissis...>>*

La Scrivente tiene ribasice come riportato nello Studio Prelimare Ambientale che l'attività in progetto non comporta alcun pericolo per l'ambiente tanto meno il suo impatto è paragonabile a quello di una discarica gestita come indicato dal Comitato.

*<<...omissis...Ci riserviamo di procedere con tutte le iniziative che riterremo utili al fine di sottrarre il territorio ove abitiamo da tali tipologie di impianto, con una previsione localizzativa che appare priva di logica, in aree abitate e prive delle necessarie infrastrutture, e al degrado questo lembo di un già martoriato territorio. ...omissis...>>*

La localizzazione è tutto fuorché priva di logica: si segnala che urbanisticamente la zona è idonea essendo a vocazione produttiva e che tale destinazione d'uso è stata stabilita dal P.A.T. e dal P.I. del Comune di Paese ben prima della presentazione del Ns. progetto.

#### *<<...omissis...TUTELA DEI CENTRI ABITATI — DISTANZA DALLE ABITAZIONI*

*Si ritiene non correttamente valutata la richiesta di attivazione di impianto di recupero di rifiuti (industria insalubre di prima classe - art. 216 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, testo unico leggi sanitarie) per quanto le norme statali vigenti non ammettono attivazioni di nuove industrie insalubri di prima classe in pieno centro abitato, in vicinanza a case e insediamenti residenziali ("debbono essere isolate nelle campagne e tenute lontane dalle abitazioni" - rif. art. 216 R.D. 1265/1934). Nel caso di specie le abitazioni sono esistenti in prossimità, e a breve distanza, circa 100 metri, infatti l'impianto in oggetto ricade in centro abitato, ciò risulta evidente confrontando la perimetrazione dei centri abitati del Comune di Paese, approvata ai sensi dell'art. 3, comma 1, punto 8 del Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada", aggiornata da ultimo con Deliberazione di Giunta Comunale n. 172 del 28 ottobre 2013...omissis...>>*

Si riscontra all'osservazione precisando che seppur, la norma del 1934 riporti le indicazioni richiamate nelle osservazioni, il complesso della normativa recente (si veda allegato n.1 Parere dell'Avv. Filippucci) che disciplina l'autorizzazione di progetti come quello in esame indichi che tali tipologie di attività non possono essere "isolate nelle campagne" ed anzi devono essere insediate in contesti urbanisticamente destinati ad usi produttivi - industriali, come il lotto identificato per la realizzazione del progetto.

*<<...omissis...In merito alla distanza dalle abitazioni, viene valutata la distanza da una, la più vicina (verificata peraltro con misurazione su google earth!), ma non gli effetti su molte, poco lontane. Appare poi espressione assolutamente infelice ed inopportuna, al limite del grottesco, indicare che l'edificio di abitazione vicino "possa non essere stabilmente occupato vista la sua*

*infelice localizzazione", senza valutare l'esistenza di tale fabbricato prima dell'avvento della zona industriale, causa della infelicità della sua localizzazione, e che nel caso si insediasse il nuovo impianto andrà sicuramente ed ulteriormente a peggiorare (Studio Preliminare Ambientale, pag.35). ...omissis...>>*

A tal proposito si segnala che è stata analizzata la posizione delle attività di progetto esclusivamente rispetto a quel fabbricato poiché è l'unico in grado di generare un vincolo sulle stesse ai sensi del PRGRUS. Si veda anche il riscontro all'osservazione del Comune di Paese in merito a tale tema.

*<<...omissis...Il vincolo poi viene considerato rispetto ai criteri di cui al punto 1.3.7 dell'Elaborato D, Allegato A, alla D.C.R. n. 30 del 29.04.2015, ed il paragrafo di cui al punto 1.3.7.2 si riferisce appunto alla "Distanza minima dalle abitazioni ed edifici pubblici", e nei "Criteri di esclusione" si afferma che "L'ubicazione degli impianti va valutata anche in relazione alla distanza dai centri abitati, così come da edifici destinati ad abitazione, ....", distanza quindi dai centri abitati, e quindi non all'interno dei centri abitati, come nel caso. Richiama poi detto paragrafo "In quest'ottica nel rispetto del principio di precauzione, vanno certamente fatte opportune valutazioni in merito alla distanza da edifici destinati a civile abitazione (e non solamente centri abitati) oltre che da aree sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo, grandi luoghi di aggregazione)."*  
*Non si riscontra negli elaborati di progetto che vi sia stata questa valutazione. ...omissis...>>*

Si veda anche il riscontro all'osservazione del Comune di Paese in merito a tale tema.

#### *TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ*

*Si ritiene che la collocazione dell'impianto non risponda ai criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti, secondo la vigente normativa per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 228/2001, quanto riportato nello Studio Preliminare Ambientale.*

*Ciò, secondo le indicazioni contenute nel Documento preliminare del PTCP, nell'ambito di un quadro generale di tutela delle aree ad elevata vocazione produttiva e delle aree con produzione biologica ed in attuazione all'art. 21 del D. Lgs. n. 228/2001, ha enunciato come criterio l'esclusione in assoluto di aree per la localizzazione di siti per impianti di recupero o smaltimento dei rifiuti. Va tenuto presente come nel Comune di Paese sia ricompreso in ben 3 aree di produzione di produzione IGP - Indicazione Geografica Protetta (Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco e Asparago di Cimadolmo), nonché una DOP - Denominazione di Origine Protetta (la Casatella Trevigiana, che si estende all'intero territorio provinciale) ed una IGP (Asparago di Badoere).*

*La Tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco nasce nel 1996 a seguito della pubblicazione nella GUCE del Reg. (CE) 1263/96 che ne riconosce l'indicazione Geografica protetta.*

*La zona di produzione e confezionamento dell'"Asparago di Badoere" deriva dalla registrazione IGP pubblicata in gazzetta ufficiale con il relativo disciplinare (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 22 del 29/01/2010), successivamente in data 15 ottobre 2010 (Regolamento CUE) 923/2010 GU dell'Unione Europea L 271 del 15/10/2010) ha inserito ufficialmente l'Asparago di Badoere tra i prodotti a marchio Igp.*

*La Casatella Trevigiana DOP è stata iscritta nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette con il REGOLAMENTO (CE) N. 487/2008 del 2 giugno 2008.*

*In particolar modo per le prime due aree di tutela, le coltivazioni sono ampiamente presenti a sud dell'impianto.*

Si riporta di seguito il testo del PRGRUS, dove viene prescritto il vincolo escludente richiamato dall'osservazione:

#### **1.3.6 Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità**

##### **Criteri di esclusione**

**Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole effettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.**

Si è ritenuto quindi sufficiente verificare che la superficie ove è prevista la realizzazione dell'impianto ha una destinazione urbanistica che ne esclude l'effettivo utilizzo a fini agricoli e dunque ha ritenuto che il non si rientri nel caso di applicazione del vincolo.

**TUTELA DELL'ARIA - DIFFUSIONE EMISSIONI:** si ritiene che la valutazione riguardo le emissioni non siano state approfondite sotto l'aspetto qualitativo, definendo solo la caratteristica: polvere, e la quantità. E' noto, e lo Studio Preliminare Ambientale ne dà atto, che la situazione che riguarda le polveri sottili critica per tutta la provincia trevigiana. Tale impianto si colloca in centro abitato, adiacente ad aree residenziali ed abitate, e non vi è una reale valutazione dell'area di ricaduta delle polveri, riferita al periodo giornaliero di 8 ore previsto di attività dell'impianto, e come detto alla qualità delle stesse. ...omissis...>>

<<...omissis...Non essendoci camini alti (sopra 50 m), ma un Camino alto 11 metri (1 metro sopra la copertura), le emissioni in atmosfera e di odori avvengono in prossimità del suolo. In regime di brezza, caratteristica tipica delle condizioni anemologiche della Pianura Padana (in assenza di venti prevalenti e di attività eolica significativa) si può ritenere che le massime concentrazioni di ricaduta al suolo avvengano in un raggio tra 500 e 1.000 m di distanza dal punto di emissione. Proprio in questo raggio di ricaduta si concentrano la maggior parte dei siti recettori più significativi (abitazioni e centri di aggregazione). In regime di calma o assenza di vento la ricaduta avviene in buona parte sul sito, Sulla copertura (di oltre 4.500 mq), sui piazzali e l'area Verde nonché sulle abitazioni vicine.

Si evidenzia poi che i filtri di contenimento delle emissioni in atmosfera hanno un rendimento medio del 95%, se ben mantenuti, quindi mediamente il 5% delle sostanze verranno immesse in atmosfera. ...omissis...>>

<<...omissis...Sul tema è da considerare quanto riportato nella "Relazione a supporto dell'istanza di autorizzazione alle emissioni in atmosfera": "In riferimento ai processi di selezione manuale per cui si prevede l'installazione del sistema di aspirazione ed abbattimento è possibile prevedere che il materiale da selezionare sarà per lo più costituito da imballaggi\materiali misti sui quali tuttavia non è possibile effettuare una precisa definizione della qualità e quantità di materiale sottoposto a tale processo. Il materiale che verrà selezionato sulla Linea risulterà di svariate tipologie e la quantità risulterà di volta in volta variabile anche in base alle tipologie di rifiuto ritirato ed alle esigenze del mercato." Sembra non essere affatto chiaro quante e quali siano le emissioni "previste", tanto che appare generico e superficiale affermare di essere al di sotto dei limiti per la tutela della salute.

In riscontro alle osservazioni avanzate è possibile indicare che le potenziali polveri emesse saranno polveri di carta, plastica, legno. Tale considerazione deriva dal fatto che i processi posti in depressione riguarderanno la selezione manuale di materiali misti costituiti da frazioni di carta, plastica, legno. Non sono prevedibili ulteriori tipologie di inquinanti.

La tecnologia impiantistica con filtrazione a maniche rappresenta da decenni una tecnologia la cui funzionalità ed efficacia è unanimemente condivisa fra gli addetti ai lavori e gli Enti di Controllo. Ciò è ampiamente riscontrabile da analisi delle emissioni in atmosfera che, innumerevoli aziende del territorio di riferimento che utilizzano tecnologie simili, effettuano e riscontrano periodicamente agli Enti competenti.

<<...omissis...Preoccupa poi il sistema di tracciabilità delle sostanze pericolose conferite: la responsabilità dell'individuazione del codice CER demandata al produttore senza che siano previste ulteriori verifiche: eventuali trattamenti impropri di rifiuti pericolosi classificati come non pericolosi dal produttore verrebbero rilevati solo successivamente ed in fase di monitoraggio delle emissioni (pubblica peraltro, in quanto non previsto un piano di monitoraggio dall'Azienda), in ritardo rispetto alla prevenzione del danno. ...omissis...>>

Il progetto non prevede il conferimento di alcuna sostanza pericolosa; i rifiuti gestiti sono solo non pericolosi e la loro caratterizzazione sarà effettuata come previsto dalla normativa vigente; sul punto si riporta di seguito il testo del punto 1 dell'allegato D del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. che disciplina tale argomento:

<<...omissis...1. **La classificazione dei rifiuti è effettuata dal produttore** assegnando ad essi il competente codice Cer ed applicando le disposizioni contenute nella decisione 2014/955/Ue e nel regolamento (Ue) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, nonché nel regolamento (Ue) 2017/997 del Consiglio, dell'8 giugno 2017. ...omissis...>>

Dunque la legge prevede che la classificazione spetti al loro produttore e non al gestore.

In merito al monitoraggio delle emissioni dello stabilimento, esse saranno svolte secondo le prescrizioni di legge.

<<...omissis...

Sembra non essere affatto chiaro quante e quali siano le emissioni "previste", tanto che appare generico e superficiale affermare di essere al di sotto dei limiti per la tutela della salute.

*In realtà nel progetto non è previsto alcun piano di monitoraggio delle emissioni  
In ogni caso un impianto produttore polveri, in area già critica, non dovrebbe essere ammesso. ...omissis...>>*

**Si precisa che le emissioni in atmosfera previste dall'attività in progetto sono state precisamente definite a pagina n. 62 dello Studio Preliminare Ambientale cui si rimanda.**

*<<...omissis...Riporta lo Studio Preliminare Ambientale : "Per quanto riguarda Paese, durante i due periodi di monitoraggio la concentrazione di polveri PM10 ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m3, da non superare per più di 35 volte per anno civile, durante la "campagna invernale" per 35 giorni su 42 di misura e quindi per un totale di 35 giorni di superamento su 82 complessivi di misura (43%)...La condizione di criticità riguarda anche le concentrazioni di PM2,5 per le quali nel 2015 si è osservato un generale aumento delle concentrazioni rispetto al 2014".*

*Analoga considerazione per quanto riguarda la valutazione sull'impatto viario.*

*Lo studio preliminare (elaborato 09 pag 64) definisce trascurabili gli incrementi percentuali sulla strada Postumia generati dal nuovo insediamento, ma da un lato non si capisce quanto incidano nella zona industriale stessa e nelle altre arterie minori (ed anche si viabilità dei Comuni più a Sud, dato che è plausibile ipotizzare un aumento di traffico da e per Trebaseleghe, sede principale dell'Azienda) dall'altro l'aumento delle emissioni inquinanti lungo la viabilità principale appare notevole (e non certo "trascurabile"); dallo Studio Preliminare ambientale (pag 65) emerge infatti, con riferimento alla sola S.R. 53 Postumia, che l'aumento dei principali inquinanti è stimato come segue:*

- *L'incremento di PM10 quasi del 4%*
- *L'incremento di NOx quasi del 6%*
- *L'incremento di CO2 quasi del 3%*

*e ciò in una strada già fortemente congestionata dal traffico. Riporta infatti lo Studio Preliminare Ambientale che un rilievo del numero di passaggi effettuato proprio a poca distanza dell'attuale rotonda di innesto con via Lombardia, che da accesso al sito del previsto impianto, riporta un traffico giornaliero medio (TGM) nel periodo di rilevazione di 22756 passaggi al giorno. Nelle ore diurne si misura un traffico diurno medio (TOM) nel periodo di rilevazione di 15520 passaggi con punte massime di 1692 passaggi nell'ora di punta. ...omissis...>>*

**Si precisa che i risultati riportati nello Studio Preliminare Ambientale sono stati ottenuti utilizzando un modello di previsione e dati di riferimento riguardo ai consumi ed alle emissioni che restituiscono una stima ampiamente cautelativa e dunque che restituisce un valore molto probabilmente peggiore di quello che si avrebbe con l'utilizzo di modelli e dati più raffinati.**

**Nonostante questa scelta cautelativa, si nota come l'impatto sulla matrice si attesti entro qualche unità percentuale di discostamento dalla situazione presa a riferimento.**

*<<...omissis...TUTELA DELLE ACQUE - RISCHI PER POZZI ED AREE DI TUTELA*

*L'area oggetto di intervento, in particolare la zona a sud, caratterizzata da falde a bassa profondità (6-8 metri dal piano campagna), e in alcune aree abitate vi è assenza della rete di acquedotto, per cui il prelievo idrico per uso acquedottistico della popolazione avviene mediante pozzi. Inoltre, a circa 300 metri, vi è il pozzo di prelievo per uso acquedottistico e/o acqua minerale ubicato all'interno dello stabilimento della Acqua San Benedetto Spa.*

*Trattandosi di impianto collocato in zona industriale priva della rete fognaria, lo smaltimento delle acque avviene con recapito finale in acque superficiali ovvero per dispersione al suolo.*

*È previsto lo smaltimento delle acque delle coperture nel sottosuolo tramite 9 pozzi perdenti da 1.5 m di diametro e profondi 5 m disposti lungo il perimetro del volume coperto (anche se compare, probabilmente come alternativa, la proposta di una trincea drenante-elaborato 17). Considerando quanto sopra detto per le emissioni in atmosfera, tale smaltimento porta con sé anche le polveri derivanti dalle emissioni.*

*Si ritiene tale modalità non compatibile con la fragilità territoriale, ed inoltre lo Studio non valuta in alcun modo i pericoli di inquinamento derivanti, l'andamento della direzione e del verso della falda freatica, e l'interazione dei possibili inquinanti con i pozzi presenti e le coltivazioni oggetto peraltro di tutela. Eppure la direzione della falda da nord-ovest a sud-est, quindi il verso fabbricato est dello stabilimento della Acqua San Benedetto Spa, ed in direzione della campagna coltivata. ...omissis...>>*

**Si precisa che l'approvvigionamento dei pozzi per uso potabile avviene da falda artesiana e non da falda freatica: le falde artesiane risultano distinte da quelle freatiche a mezzo di strati di argilla impermeabili, di conseguenza non c'è alcun pericolo per l'approvvigionamento per l'uso acquedottistico.**

Relativamente allo smaltimento delle acque delle coperture, si precisa che le superfici delle coperture non vengono contaminate dalle emissioni in atmosfera e pertanto possono essere recapitate nello strato superficiale del sottosuolo a mezzo di dispositivi ad infiltrazione facilitata senza alcun tipo di trattamento.

Infine si sottolinea come i deflussi delle aree dilavate vengono trattati attraverso dispositivi che garantiscono il rispetto di limiti di emissione molto severi, infatti, per precauzione, si è assunto di fare riferimento a quelli previsti dalla Tabella IV, Allegato V, Parte III del D.Lgs. 152/06 per lo scarico su suolo, molto più severi di quelli su corpo idrico superficiale.

*<<...omissis...SICUREZZA DELLA POPOLAZIONE - PERICOLO DI INCENDIO - TRASPORTO*

*Si rileva a riguarda una espressione grottesca presente nello studio ambientale: "Il traffico veicolare leggera indotto dal progetto presumibilmente si riverserà Sulla S.R. n. 53 Postumia"; quando in realtà la viabilità non presenta alternative, vi un unico accesso alla zana industriale, ed è proprio dalla S.R. n. 53 Postumia;*

*è posto in ambiti di tutela delle aree ad elevata vocazione produttiva e delle aree con produzione biologica ed in attuazione all'art. 21 del D. Lgs. n. 228/2001. ...omissis...>>*

Si controdeduce alle osservazioni che, in merito alla situazione viabilistica della zona industriale dove il progetto sarà realizzato, l'osservazione presentata conferma che l'unico sbocco sulla viabilità principale è quello individuato nell'immissione di via Lombardia nella SR n. 53 Postumia; pertanto il traffico indotto non interesserà la viabilità locale secondaria.

Il sito dove il progetto sarà realizzato non ricade negli ambiti di tutela richiamati e disciplinati dal D.Lgs. n. 228/2001 perché la destinazione d'uso stabilita dalla pianificazione comunale vigente è produttiva e non agricola; a tale riguardo di veda la controdeduzione all'osservazione del Gruppo Petizione Cava Castagnole.

Limitatamente alla gestione dell'emergenza incendio, il progetto è stato sottoposto ad approvazione anche da parte del Comando dei Vigili del Fuoco territorialmente competente che si è pronunciato con parere preventivo in allegato n.3 alla presente.

*<<...omissis...Non si è ravvisata tra la documentazione disponibile una valutazione dei rischi e un sistema di gestione delle emergenze, né un piano di monitoraggio, né un piano di azione qualora gli esiti risultassero negativi.>>*

Si riscontra all'osservazione precisando che il progetto non è soggetto a norme che prevedono la predisposizione di piani di gestione delle emergenze non essendo applicabile né la normativa "Seveso" né quella "IPPC".

*<<...omissis...Peraltro, in caso di disastro ambientale o di fallimento della Futura Recuperi Srl si incorrerebbe in costi di bonifica per l'intera collettività, insostenibili senza garanzie derivanti da fidejussioni/assicurazioni a carico della società.*

*Inoltre, parte dei rifiuti che verranno trasportati in uscita dall'impianto hanno caratteristiche di pericolo e, come tali, sana soggetti a norme particolarmente restrittive per il trasporto, legate alle caratteristiche di sicurezza dei mezzi ed alla formazione del personale.*

*Il sito verrà raggiunta percorrendo strade locali ad elevato traffico, che attraversano aree a destinazione residenziale. Il flusso di traffico indotto dall'impianto è stato valutato complessivamente in 120 mezzi pesanti al giorno, dei quali una parte trasporterà pertanto rifiuti pericolosi. Tali dati danno un'idea dell'incremento di rischio potenziale di incidente derivante dal trasporto su strada di merci pericolose all'interno di aree urbane, che non può essere trascurata. ...omissis...>>*

Si riscontra precisando che l'attività sarà svolta secondo la norma vigente, solo dopo aver presentato alla Provincia le dovute garanzie finanziarie ad oggi disciplinate dalla DGRV n. 2721/2014 che comprendono una fideiussione di importo proporzionale alla quantità dei rifiuti stoccati presso l'impianto e la stipula di una polizza RC inquinamento con massimale pari a 3.000.000 di euro.

Il progetto non prevede la gestione di rifiuti pericolosi se non come caso eccezionale e legato sostanzialmente alla produzione di rifiuti interna derivante dalle manutenzioni sui veicoli e sugli altri macchinari previsti dal progetto.

Per quanto attiene alla viabilità si veda quanto già controdedotto all'osservazione del Comune di Paese.

#### *IMPATTO ODORIGENO*

*La tipologia di rifiuti che l'impianto andrà a trattare è caratterizzata, per la natura degli stessi e dei processi produttivi che li originano, dalla presenza di sostanze odorogene. Non è stata accompagnata l'istanza di nuovo impianto che da luogo ad emissioni da uno studio per la valutazione dell'impatto odorigeno. In particolare, si ritiene che nel progetto si debba ricercare tutte le possibili fonti di disturbo olfattivo, data la vicinanza all'abitato e, sulla base dei dati metereologici e l'orografia del territorio, utilizzare un modello di dispersione per verificare quale sarà l'entità del disturbo olfattivo provocato nel raggio di 3 km dai camini dello stabilimento sui ricettori presenti in questa area.*

Lo Scrivente controdeduce che il progetto non prevede la gestione di alcun rifiuto putrescibile o contenente sostanze volatili, dunque è sicura l'assenza di sostanze odorogene.

Si ricorda che il progetto prevede che il principale flusso di rifiuti sia costituito da imballaggi in carta e cartone, o costituiti da altri materiali, dunque si ritiene infondata l'affermazione che in essi vi sia la presenza di sostanze odorogene.

Si ritiene inutilmente oneroso sviluppare uno studio su tale impatto.

---

#### **Osservazioni dell'Associazione IAMS:**

---

##### *Impatto Salle produzioni agricole*

*Il sito si trova nel comune di Paese che comprende ben 3 aree di produzione IGP – Indicazione Geografica Protetta (Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco e Asparago di Cimadolmo), nonchè una DOP - Denominazione di Origine Protetta (la Casatella Trevigiana, che si estende all'intero territorio provinciale) ed Una IGP (Asparago di Badoere).*

*In merito si ricorda che il sito è ubicato in prossimità dei confini dei comuni di Morgano e Quinto di Treviso dove sono presenti importanti superfici coltivate a radicchio e asparago.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione sollevata dal Gruppo Petizione Cava Castagnole

##### *Distanze dell'impianto dalle abitazioni*

*A pag.33, 34 e 35 dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Si evidenzia come a causa di una abitazione civile non sarebbero rispettate le distanze di rispetto previste dalle vigenti normative.*

*Al punto 1.3.7.2 dell'allegato D al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali del Veneto si trova scritto: " è definita una distanza di sicurezza minima tra: - l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero o smaltimento, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto; - gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso).*

*Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra.";*

*Anche qualora l'edificio più prossimo non dovesse risultare stabilmente occupato, Va considerato ed evidenziato che a ridosso del sito si trova un centro abitato con centinaia di abitazioni.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione sollevata dal Comune di Paese.

##### *Tutela della falda acquifera e acqua potabile*

*Il sito si trova a circa 300 metri da un pozzo di approvvigionamento idrico per il prelievo per uso acquedottistico e/o acqua minerale ubicato all'inferno dello stabilimento della Acqua San Benedetto Spa.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione sollevata dal Gruppo Petizione Cava Castagnole.

##### *Direzione dei venti*

*In merito all'impatto sull'aria a pag. 50 dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE vengono presi a riferimento i dati della DIREZIONE DEI VENTI di una stazione meteo di Mogliano. Serve produrre dati locali evitando di utilizzare dati impropri di un comune che si trova ai confini della Provincia di Venezia.*

Lo Scrivente tiene a precisare che i dati presi a riferimento sono quelli ufficiali di ARPAV della stazione anemometrica più vicina per i quali siano disponibili in versione validata.

#### ***Emissioni in atmosfera dei veicoli del nuovo impianto***

*A pag. 64 e 65 dello STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE vengono riportati i dati del traffico di veicoli prodotti dal nuovo impianto in oggetto.*

*In particolare giornalmente vengono previsti 160 veicoli in movimento dei quali:*

- 12 autoveicoli a benzina,
- 28 autoveicoli diesel,
- 120 mezzi pesanti

*La figura 48 di pagina 65 evidenzia gli incrementi di inquinamento dell'aria, in particolare:*

- Monossido di Carbonio: 0,27 kg/Km\*giorno con un incremento +0,27%
- Ossidi di Azoto: 0,85 kg/Km\*giorno con un incremento +5,72%
- Composti organici volatili non metanici: 0,03 kg/Km\*giorno con un incremento +0,96%
- Metano: 0,01 kg/Km\*giorno con un incremento +2,60%
- PM 10: 0,02 kg/Km\*giorno con un incremento +3,92%
- CO2: 85,21 kg/Km\*giorno con un incremento +2,96%

*Si tratta di incrementi che vanno a peggiorare l'attuale situazione di emergenza relativa all'inquinamento dell'aria della Pianura Padana.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione sollevata dal Gruppo Petizione Cava Castagnole.

#### ***Aumento del traffico veicolare***

*Oltre alle emissioni dei veicoli a motore va considerato l'aumento del traffico su una rete viaria già gravata da importanti flussi. L'aumento del traffico crea effetti negativi sull'ambiente e sulla salute dei cittadini diminuendo la qualità della vita. Nulla si dice poi riguardo le probabili direzioni degli automezzi pesanti e quindi dell'eventuale utilizzo della viabilità minore, oltre che delta strada regionale su cui si innesta la zona industriale.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione del Comune di Paese.

***Emissioni inquinanti in atmosfera dell'impianto:*** *Dalla RELAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA si evince che viene previsto un camino di espulsione dell'aria proveniente da un impianto di estrazione alto 13 metri e dal diametro di 0,75 metri con una portata d'aria di 18.000/20.000 metri cubi.*

*L'emissione inquinante di polveri totali prevista è di circa 10 mg/mc. Manca il dato relativo al valore assoluto degli inquinanti immessi in atmosfera. Si chiede che il dato venga reso pubblico e non venga limitato alle sole polveri.*

In riscontro alle osservazioni avanzate è possibile indicare che le potenziali polveri emesse saranno polveri di carta, plastica, legno. Tale considerazione deriva dal fatto che i processi posti in depressione riguardano la selezione manuale di materiali misti costituiti da frazioni di carta, plastica, legno. Non sono prevedibili ulteriori tipologie di inquinanti.

La tecnologia impiantistica con filtrazione a maniche rappresenta da decenni una tecnologia la cui funzionalità ed efficacia è unanimemente condivisa fra gli addetti ai lavori e gli Enti di Controllo. Ciò è ampiamente riscontrabile da analisi delle emissioni in atmosfera che, innumerevoli aziende del territorio di riferimento che utilizzano tecnologie simili, effettuano e riscontrano periodicamente agli Enti competenti. Il valore indicato di 10 mg/m<sup>3</sup> rappresenta il limite consentito di emissioni di polveri in atmosfera. L'esperienza condivisa anche con gli organi di controllo suggerisce che in termini operativi non verrà raggiunto nemmeno un quarto di tale valore limite. Tuttavia la determinazione puntuale potrà essere

eseguita solo una volta attività l'attività. L'azienda si impegna fin da ora a condurre tali analisi delle emissioni in atmosfera.

#### **Impatto odorigeno dell'impianto**

*Dalla STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (Pag.61) e dalla RELAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA non viene menzionato l'impatto odorigeno nell'area. Nel progetto si dovrebbero considerare tutte le possibili fonti di odori derivanti dalle decine di tipologie di rifiuti trattati e prodotti.*

Si veda quanto controdedotto alla medesima osservazione sollevata dal Gruppo Petizione Cava Castagnole

***Impatto acustico dell'impianto:** nel documento PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO nonostante si rassicuri che le emissioni di rumore saranno a norma viene riportato: "E consigliabile tuttavia, una volta insediata l'attività effettuare una verifica dei livelli di emissione ed immissione riscontrabili in condizioni di esercizio al fine di verificarne l'effettiva conformità ai valori limite. "Ciò a dimostrazione che comunque sia ci sarà un rumore prodotto che prima non esisteva e che nella sua consistenza dovrà essere misurato a consuntivo.*

In riscontro alle osservazioni si indica che la stima degli impatti acustici ha tenuto conto di tutte le componenti acustiche associabili all'attività ed ha determinato, con analisi modellistiche previsionali, la conformità di tale impatto. Qualsiasi attività antropica e di vita, ancor prima che produttiva, determina una incidenza acustica e per tale ragione l'ampia normativa vigente assegna dei limiti ammessi per tale impatto. La modellizzazione previsionale condotta ha evidenziato il rispetto di detti limiti.

Tuttavia la determinazione puntuale potrà essere eseguita solo una volta attività l'attività. L'azienda si impegna fin da ora a condurre tali verifiche dell'impatto acustico aziendale.

#### **Valutazione di Incidenza Ambientale relativa alle interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (Direttiva UE Habitat)**

*A pag. 39 della parte 2 della RELAZIONE TECNICA A SUPPORTO DELLA DICHIARAZIONE DI NON AVVIO ALLA PROCEDURA DI VINCA si legge che "Da un'analisi comparativa fra la normativa e i piani, nel rispetto delle finalità di conservazione della biodiversità e delle aree protette, e le future attività e sito oggetto d'analisi della Ditta FUTURA, si può affermare con ragionevole certezza scientifica che non vi siano interferenze all'integrità e coerenza della rete Natura 2000, agli habitat e alle specie interessati dall'analisi, né all'interno delle aree tutelate né lungo le vie di collegamento ecologico (corridoi verdi, hotspot, ecc.)."*

*Si ritiene che un lotto di tali dimensioni, attualmente coltivato, trasformato con un nuovo capannone industriale e piazzali asfaltati e cementificati, nonché portatore di movimentazione in zona per 160 veicoli giorno, non possa non avere interferenze con il vicino sito di Rete Natura 2000 ricadente nel Parco Naturale del Fiume Sile.*

*Perciò la procedura VINCA dovrebbe essere fatta a norma della Direttiva Habitat e delle norme statali e regionali di recepimento.*

In riscontro alle osservazioni, si precisa che la RELAZIONE TECNICA A SUPPORTO DELLA DICHIARAZIONE DI NON AVVIO ALLA PROCEDURA DI VINCA", è stata redatta ai sensi della normativa vigente in materia, ovvero la Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. e recepita dalla D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017.

In particolare, la relazione tecnica è stata redatta secondo quanto previsto dall'allegato A del paragrafo 2.2, parte b, punto 23, ovvero " [...] la valutazione di incidenza non è necessaria, oltre che nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni: [...] 23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Sono state analizzati i possibili impatti e/o disturbi sulle matrici ambientali proprie della rete Natura 2000 e valutato la possibile o eventuale modificazione e/o alterazione a seguito dalla realizzazione e dell'operatività dell'impianto in progetto. Tali analisi hanno riguardato sia il piano floristico che quello faunistico.



Dalle analisi svolte ai fini della relazione tecnica, considerate le caratteristiche progettuali dell'impianto e le attività che qui si svolgeranno, gli eventuali impatti sulle matrici ambientali sono da ritenersi a breve raggio. In particolare:

- **MATRICE IDRICA SUPERFICIALE:** da progetto l'impianto di trattamento rifiuti sarà dotato di impianti per la raccolta e depurazione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali. Tali impianti saranno dimensionati ed autorizzati al fine di raggiungere gli standard di concentrazioni chimico/biologiche ai sensi della normativa vigente in materia. Ne consegue che non sia possibile riscontrare un impatto sulla matrice idrica superficiale al di fuori dai confini aziendali. Ancora meno si possono ipotizzare alterazioni sulla Rete Natura 2000, in particolare sulle zone SIC IT3240011 e ZPS IT3240028, siti a 3,4 km in linea d'aria. A maggior ragione l'idrografia, le cesure territoriali (vedi linea ferroviaria a sud del confine dell'area) e la presenza di diversi abitati che si frappongono fra l'impianto in progetto e i siti Natura 2000 più vicini, escludono ogni eventuale causa diretta o indiretta di impatto e/o alterazione.
- **MATRICE IDRICA SUB-SUPERFICIALE:** L'impianto di trattamento rifiuti, secondo quanto previsto da progetto presentato, risulta completamente impermeabilizzato e dotato di opportuna rete di captazione delle acque dilavanti. E' da escludersi quindi ogni eventuale infiltrazione o sversamento accidentale di acque con carichi di sostanze chimiche che possano alterare lo stato di qualità della falda acquifera alimentante l'area della zona SIC/ZPS delle Sorgenti del Sile (IT3240011 e IT3240028). Non si ravvede quindi una possibile causa di impatto su tale matrice.
- **MATRICE ACUSTICA LEGATA ALL'IMPIANTO:** stante a quanto riportato dalla relazione allegata alla pratica depositata (allegato n. 20 redatta dal P.I. Mazzerò Nicola), si prevede che non verranno sforati, al primo recettore (sito a oltre 100 m di distanza), i limiti di emissione acustica consentiti dalla zonizzazione acustica comunale vigente. A maggior ragione non potranno essere sforati né percepiti impatti acustici presso l'area della rete Natura 2000, sita a 3,5 km di distanza. È altresì da sottolineare che eventuali accortezze procedurali potrebbero essere intraprese da parte dell'impianto di trattamento rifiuti Futura Recupero srl per limitare ulteriormente eventuali disturbi a specie faunistiche che potrebbero risiedere nei pressi dell'area. È infatti noto che i rumori antropogenici derivanti da cantieri o strade possano determinare effetti negativi sulla composizione in specie e sulla abbondanza relativa delle comunità ornitiche ad essi esposte oltre a causare un danno diretto all'apparato uditivo di alcune delle specie presenti (Rheinhardt, 2003; Dooling e Popper, 2007). Si suggerisce quindi all'azienda Futura Recupero Srl di evitare di svolgere le azioni più emmissive acusticamente quali la movimentazione dei materiali presso i piazzali esterni, ingresso ed uscita dall'area dei mezzi di trasporto, motorizzazioni dei sottoservizi (pompe idrauliche e impianto di aspirazione aria) durante l'alba e il tramonto, in particolare durante il periodo di riproduzione (marzo-maggio). Il primo mattino, infatti, è il momento di massima attività canora per le specie ornitiche ("dawn chorus"), in cui le attività comportamentali connesse con la conquista del territorio, con il corteggiamento e con la successiva nidificazione presentano la massima efficacia biologica (Baldaccini et al., 2014).
- **MATRICE ACUSTICA LEGATA AI VEICOLI CIRCOLANTI:** i mezzi di trasporto da e per l'impianto di trattamento rifiuti della Ditta Futura Recupero srl potrebbero avere impatti sulle specie faunistiche presenti nei siti SIC/ZPS del Sile e più in generale nei siti della Rete Natura 2000 se e solo se essi transitassero nelle immediate vicinanze o all'interno di tali aree. Dallo studio della viabilità nei dintorni dell'impianto in progetto non si ravvedono attraversamenti di zone ecologicamente sensibili, rendendo altamente improbabile che i mezzi da e per l'azienda possano causare disturbi diretti o indiretti alla fauna tutelata nei siti Natura 2000.

- **MATRICE ATMOSFERICA:** secondo l'impianto in progetto tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti avverranno all'interno dell'immobile, il quale presenta sistemi di aspirazione delle eventuali polveri e il loro filtraggio. L'emissione da camino sarà conforme alle predisposizioni e limiti di legge vigenti. Non si ravvede quindi che polveri o altre tipologie di inquinanti possano causare alterazioni significative sull'area tutelata più prossima, sita ad una distanza di 3,5 km.
- **SOTTRAZIONE DI HABITAT O DI SITI FAUNISTICI:** l'impianto in progetto non ricade all'interno di corridoi ecologici pertanto non costituisce ostacolo agli spostamenti delle popolazioni faunistiche presenti nei siti Natura 2000. L'impianto ricade invece in un ambiente altamente banalizzato dal punto di vista ecologico, già destinato e avviato allo sviluppo di un'area a vocazione industriale. L'Habitat che si può riscontrare nell'area dell'impianto in progetto risulta essere ad oggi un campo agricolo lasciato incolto. L'intera area risulta priva di vegetazione d'alto fusto o di siepi, nonché di zone umide o zone ripariali al suo interno.

Tuttavia, a scopo precauzionale, si è proceduto a valutare se ed eventualmente in che modo le specie presenti nella zona SIC IT3240011 e riportate nella scheda ad essa relativa possano subire alterazioni a causa della realizzazione dell'impianto di trattamento di rifiuti non pericolosi della Ditta Futura Recuperi srl.

Nella seguente tabella si riporta l'elenco delle specie presenti nella zona SIC IT3240011 il loro naturale habitat di residenza e la probabilità di ritrovare tali specie nell'area dell'impianto in progetto.

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
A	1220	Emys orbicularis	Si trova prevalentemente in due tipologie di habitat umidi: stagni, pozze, paludi, acquitrini; oppure canali anche artificiali, incluse piccole aree incolte tra le risaie. Nell'Italia settentrionale è presente quasi esclusivamente in pianura mentre in quella centrale e meridionale si trova anche in collina e montagna (S. Mazzotti & M. Zuffi in Sindaco et al. 2006). È un animale molto longevo e la maturità sessuale si registra a circa 7-11 anni.	Sindaco, R., Doria, G., Razzetti, E. & Bernini, F. (2006), <i>Atlante degli anfibi e rettili d'Italia</i> Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
A	1215	Rana latastei	L' habitat originale della specie è costituito dalla foresta semi-igrofila della Pianura Padana (quasi completamente scomparsa). La specie è attualmente associata a boschi decidui umidi lungo i corsi d'acqua, dove la vegetazione è abbondante. Può adattarsi localmente anche alle coltivazioni di pioppo, purché con sottobosco non lavorato. Iiberna a terra anche a 1 km dall' acqua. Si riproduce prevalentemente in acque debolmente correnti o alimentate da falda (lanche fluviali) in aree boschive. Può adattarsi ad habitat modificati come i canali di irrigazione, ma solo se questi si trovano vicino a residui di bosco necessari per lo svernamento (Temple & Cox 2009).	Temple, H.J. E Cox, N.A (2009), <i>European Red List of Amphibians</i> . Office for Official Publications of the European Communities., Luxembourg	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
A	1167	Triturus carnifex	Gli adulti sono legati agli ambienti acquatici per il periodo riproduttivo. Durante il periodo post-riproduttivo, vive in un'ampia varietà di habitat terrestri, dai boschi di latifoglie ad ambienti xerici fino ad ambienti modificati. La riproduzione avviene in acque ferme, permanenti e temporanee (Temple & Cox 2009). Alcuni individui possono rimanere in acqua durante tutto l'anno.	Temple, H.J. E Cox, N.A (2009), <i>European Red List of Amphibians</i> . Office for Official Publications of the European Communities., Luxembourg	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A229	Alcedo atthis	Questa specie preferisce l'acqua ferma o dolcemente con un sacco di piccoli pesci, e con canne, giunchi o arbusti sulle rive per i posatoi. Ruscelli, piccoli fiumi, canali e fossati sono favoriti, ma utilizza anche laghi, stagni e pozzi di ghiaia allagati. In inverno diventa più costiero, utilizzando anche estuari, porti e coste rocciose. Nidifica in buche idonee, ma i siti di nidificazione possono essere oltre 250 m dalle acque di foraggiamento e possono verificarsi raramente in muri, ceppi d'albero marci, tunnel di cemento nelle rive dei canali, termitai terrestri o nella tana di Sand Martin (Riparia riparia) o arvicola (Arvicola terrestris).	BirdLife International. 2016. <i>Alcedo atthis</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22683027A89575948. Downloaded on <b>22 March 2018</b> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A029	Ardea purpurea	La specie abita le zone umide dal livello del mare a 1.800 m (Madagascar) (del Hoyo et al., 1992), mostrando una preferenza per i canneti densi, allagati, d'acqua dolce (Phragmites spp.) Nelle zone temperate occupano le paludi di Typha, Scirpus e Papyrus (Kushlan e Hancock 2005). Utilizza anche sponde lacustri, margini fluviali (del Hoyo et al., 1992), fossati, canali, lagune salmastre (Kushlan e Hancock 2005), risaie, mangrovie e distese fangose costiere (del Hoyo et al., 1992).	BirdLife International. 2016. <i>Alcedo atthis</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22683027A89575948.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A024	Ardeola ralloides	Nidifica in boschi igrofili ripari o in prossimità di risaie. In Sardegna in canneti, tamerici o altri substrati, generalmente associata ad altre specie di ardeidi. Popolazione italiana stimata in 550-650 coppie ed è considerata stabile (Brichetti & Fracasso 2003,	Brichetti, P. and Fracasso, G. (2003), <i>Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae</i> Alberto Perdisa Editore, Bologna	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A021	Botaurus stellaris	Mostra una forte preferenza per tranquille paludi di pianura intorno a laghi e fiumi (meno di 200 m sopra il livello del mare) (Kushlan e Hancock 2005) con vasti e giovani canneti di Phragmites spp. (es. con 1- 3 anni di nuova crescita (Marion et al., 2000, Puglisi et al., 2005) ma mantenendo comunque alcuni steli vecchi o morti (Hoyo et al., 1992) che sono allagati ma sono piuttosto superficiali (del Hoyo et al., 1992) (meno di 30 cm di profondità) (Newbery et al., 1996), hanno poche fluttuazioni nel livello dell'acqua (del Hoyo et al., 1992), hanno una bassa acidità (Kushlan e Hancock 2005) e sono circondate da chiare aree aperte (del Hoyo et al., 1992) di acque più profonde (Gilbert et al., 2005). Gli adulti riproduttori sono più attratti dai canneti non frammentati (Puglisi et al., 2005) di superficie superiore a 20 ettari, sebbene siano siti più piccoli con reti di canali franosi o habitat paludosi aperti con un numero di piccoli canneti (Newbery et al., 1996) (maggiore 100 m) (Gilbert et al., 2005) su un'ampia area possono anche essere usati (Newbery et al., 1996). La specie evita le acque saline (Kushlan e Hancock 2005) ma è ugualmente abbondante in habitat freschi o salmastri (del Hoyo et al., 1992) (ad esempio nelle paludi estuari o delta) (Snow and Perrins 1998), e occasionalmente può nidificare in banchi di Scirpus spp. (del Hoyo et al., 1992).	BirdLife International. 2016. <i>Botaurus stellaris</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22697346A86438000. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22697346A86438000.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22697346A86438000.en</a> . Downloaded on 22 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A197	Chlidonias niger	La specie si riproduce su zone umide fresche o salmastre (Richards 1990) come piccole pozze, laghi, paludi (Richards 1990, del Hoyo et al., 1996), fossati, canali ricoperti di vegetazione, zone silenziose di	BirdLife International. 2016. <i>Chlidonias niger</i> . The IUCN Red List of Threatened	Altamente improbabile, mancanza nel sito di

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
			fiumi, praterie paludose (Richards 1990), torbiere e campi di riso (del Hoyo et al., 1996), mostrando una preferenza per aree ben vegetate (del Hoyo et al., 1996) con vegetazione emergente sparsa e aperta (del Hoyo et al., 1996) (ad esempio <i>Typha</i> spp., carice o anace) (Flint et al., 1984) e gigli d'acqua galleggianti (del Hoyo et al., 1996), e con acqua profonda 1-2 m (del Hoyo et al., 1996). Evita in genere piccole aree paludose a meno di 4 ettari nell'area (del Hoyo et al., 1996). In inverno è prevalentemente costiero tuttavia, frequentando estuari (del Hoyo e altri 1996, Snow and Perrins 1998), saline, baie (Snow and Perrins 1998), coste e lagune costiere (del Hoyo e altri 1996) e marine acque fino a 400-600 km al largo (Urban et al., 1986).	Species 2016: e.T22694787A86776862. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22694787A86776862.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22694787A86776862.en</a> . Downloaded on 22 March 2018.	progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A081	<i>Circus aeruginosus</i>	La specie abita vaste aree di densa vegetazione palustre, in acqua dolce o salmastra, generalmente in pianura ma fino a 2.000 m in Asia e 3.000 m nei suoi terreni di svernamento in Camerun (del Hoyo et al., 1994). Il nido è un cumulo di canne costruite in una fitta vegetazione palustre (del Hoyo et al., 1994)	BirdLife International. 2016. <i>Circus aeruginosus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22695344A93503491. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695344A93503491.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695344A93503491.en</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A082	<i>Circus cyaneus</i>	Questa specie vive in aperta campagna con un po' di erba o copertura arbustiva, in particolare praterie, steppe, prati, brughiere, macchia e coltivazione e si trova anche nelle zone umide e nelle giovani piantagioni di conifere. In inverno diventa più diffuso, ad esempio si verifica su terreni arati. Nidifica a terra, in erba fitta o boscaglia, colture o vegetazione paludosa. Il nido è un mucchio di piccoli bastoncini ed erba, largo 30-60 cm. La dimensione della frizione è di solito da tre a sei uova.	BirdLife International. 2015. <i>Circus cyaneus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2015: e.T22727733A66712134. Downloaded on 22 March 2018.	Improbabile, banalizzazione ecologica del sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A084	<i>Circus pygargus</i>	È un uccello da aperta campagna, di solito vive in pianura ma che si può trovare fino a 1.500 m (Hoyo et al., 1994). Si nutre di piccoli uccelli e mammiferi i quali costituiscono la maggior parte della sua dieta. Nidifica in una vegetazione alta sul terreno (del Hoyo et al., 1994).	BirdLife International. 2016. <i>Circus pygargus</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22695405A93507030. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695405A93507030.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695405A93507030.en</a> . Downloaded on 22 March 2018.	Improbabile, banalizzazione ecologica del sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A122	<i>Crex crex</i>	Il re di quaglie è soprattutto una specie di pianura, ma nidifica fino a quote di 1400 m, sulle Alpi, 2700 m, in Cina, e 3000 m, in Russia. Come habitat di nidificazione in Eurasia, la specie predilige in passato i prati lungo il corso dei fiumi, con erbe alte e folte, come carici e iris. Ora si incontra generalmente nelle fredde praterie umide impiegate per la produzione di fieno, soprattutto dove viene praticata un'agricoltura di tipo tradizionale, con una raccolta di fieno non troppo eccessiva e un limitato impiego di fertilizzanti. Vive anche nelle zone erbose prive di alberi delle regioni montuose, della taiga, delle regioni costiere o dove queste ultime sono state create dagli incendi. Si può incontrare anche ai margini delle zone umide, ma non si spinge mai nelle paludi vere e proprie, così come nelle aree aperte dove la vegetazione supera i 50 cm di altezza o è troppo fitta da impedire di camminarci attraverso. Le boscaglie o le siepi possono essere utilizzate come luoghi di richiamo. Le distese erbose dove l'erba non viene recisa dagli uomini o dagli animali da pascolo divengono troppo intricate per essere utilizzate per la nidificazione, ma talvolta il re di quaglie nidifica anche in campi di cereali, piselli, colza, trifoglio o patate. Dopo la nidificazione, gli adulti si spostano verso zone dove la vegetazione è più alta, come canneti o distese di iris e ortiche, per effettuare la muta, per poi tornare ai campi di fieno e foraggio per covare una seconda volta.		Improbabile, banalizzazione ecologica del sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Nidifica in zone umide d'acqua dolce, ferma o corrente. Si rinvia prevalentemente presso laghi e stagni eutrofici, con abbondante vegetazione acquatica ed in particolare canneti a <i>Phragmites</i> .		Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nidifica in boschi misti di latifoglie, nelle vicinanze di siti di alimentazione come aree aperte terrestri o acquatiche, spesso discariche a cielo aperto o allevamenti ittici e avicoli (Brichetti & Fracasso 2003).	Brichetti, P. and Fracasso, G. (2003), <i>Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae</i> Alberto Perdisa Editore, Bologna	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
B	A023	Nycticorax nycticorax	Nidifica in boschi igrofili ripari (come ontaneti o saliceti) circondati da risaie. In Sardegna anche in canneti, in associazione con altre specie di ardeidi.	Brichetti, P. and Fracasso, G. (2003), Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae Alberto Perdisa Editore, Bologna	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A094	Pandion haliaetus	Abita le aree intorno ai bassi fondali, essendo sufficientemente tollerante nei confronti degli insediamenti umani per persistere negli ambienti suburbani e talvolta urbani (del Hoyo et al., 1994). Quasi tutta la sua dieta è costituita da pesci vivi (del Hoyo et al., 1994). Gli uccelli di solito costruiscono grandi nidi di alberi esposti (del Hoyo e altri 1994)	BirdLife International. 2016. Pandion haliaetus. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22694938A93478747. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22694938A93478747.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22694938A93478747.en</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A072	Pernis apivorus	Boschi di latifoglie o conifere confinanti con aree erbose aperte ricche di imenotteri (Brichetti & Fracasso 2003). Specie migratrice regolare e nidificante estiva in Italia	Brichetti, P. and Fracasso, G. (2003), Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae Alberto Perdisa Editore, Bologna	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A086	Accipiter nisus	Abita principalmente la foresta, sebbene preferisca che questa sia intervallata da aree aperte (del Hoyo et al., 1994). Gli uccelli piccoli costituiscono la stragrande maggioranza della sua dieta (del Hoyo et al., 1994). Il nido è costruito nella corona inferiore di alberi, su una forcella o ramo (del Hoyo et al., 1994)	BirdLife International. 2016. Accipiter nisus. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22695624A93519953. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695624A93519953.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22695624A93519953.en</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A054	Anas acuta	La specie mostra una preferenza per le praterie aperte (Snow and Perrins 1998) o habitat della tundra (Johnsgard 1978) contenenti zone umide, salmastre e saline con acque poco profonde (10-30 cm di profondità [Snow and Perrins 1998]). Gli habitat delle zone umide includono paludi poco profonde d'acqua dolce (Johnsgard 1978, Hoyo et al., 1992, Hockey et al., 2005), piccoli laghi paludosi, fiumi che scorrono lentamente (Johnsgard 1978, Madge and Burn 1988, Hoyo et al., 1992, Hockey et 2005), prati umidi (Madge and Burn 1988), pianure alluvionali e stagni di depurazione (Africa australe) (Hockey et al., 2005), favorendo in particolare gli stagni con vegetazione marginale bassa e densa e zone umide intervallate da boschetti o boschi cedui ( Johnsgard 1978). Durante l'inverno frequenta anche grandi laghi interni (Scott e Rose 1996), lagune costiere salmastre (Madge and Burn 1988, del Hoyo e altri 1992, Scott and Rose 1996), salmastra (Madge and Burn 1988) e paludi saline (Steele et al., 1997), estuari poco profondi o salmastrici (Johnsgard 1978, Brown et al., 1982, Snow and Perrins 1998).	BirdLife International. 2017. Anas acuta (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2017: e.T22680301A111739836. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22680301A111739836.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22680301A111739836.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A056	Anas clypeata	Abita zone umide d'acqua dolce permanenti poco profonde dal livello del mare fino a 2.900 m (Etiopia) (Brown e altri 1982, del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998), i siti preferiti sono quelli circondati da fitti canneti o altra vegetazione emergente pur essendo libero da alberi strapiombanti o da foreste frastagliate (Snow and Perrins 1998). L'abbondante vegetazione acquatica sommersa che ospita abbondanti invertebrati planctonici è una caratteristica preziosa dell'habitat (Johnsgard 1978). Habitat adatti includono laghi e paludi ben vegetati e con coste e substrati fangosi in aperta campagna (Madge and Burn 1988, del Hoyo e altri 1992, Kear 2005b) (ad esempio praterie) (Johnsgard 1978, Brown et al., 1982). Frequenta anche acque artificiali delimitate da prati lussureggianti (Snow and Perrins 1998). In inverno può essere trovato nelle lagune salmastre costiere (Madge and Burn 1988, del Hoyo e altri 1992, Kear 2005b), muflats di marea (del Hoyo e altri 1992, Kear 2005b), estuari (Madge and Burn 1988), litorali costieri, paludi di estuari freschi e salmastrici (Johnsgard 1978), mari interni e acque interne salmastre o salmastre (Snow and Perrins 1998),	BirdLife International. 2017. Anas clypeata (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2017: e.T22680301A111739836. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22680301A111739836.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22680301A111739836.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A052	Anas crecca	La specie mostra una preferenza per le acque permanenti poco profonde (Madge and Burn 1988, Kear 2005b) (Johnsgard 1978) nella stagione riproduttiva (Madge and Burn 1988, Snow and Perrins 1998), in particolare quelle nelle vicinanze di boschi con piante erbacee abbastanza dense copertina disponibile nelle vicinanze per la nidificazione (Johnsgard 1978). I piccoli laghi d'acqua dolce e le paludi poco profonde con abbondante vegetazione emergente (Johnsgard 1978, del Hoyo et al., 1992) sono preferiti all'acqua aperta (Johnsgard 1978), così come i piccoli corpi idrici che fanno parte di un sistema idrico, lacustre o fluviale più grande, specialmente nel vallate di piccoli fiumi boschivi (Snow and Perrins 1998).	BirdLife International. 2016. Anas crecca. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22729717A86030704. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22729717A86030704.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22729717A86030704.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
			Altri habitat adatti includono piccoli stagni, stagni (Madge and Burn 1988, Snow and Perrins 1998), laghi oxbow, lagune (Snow and Perrins 1998) e flussi a flusso lento (Brown e altri 1982, Snow and Perrins 1998). Al di fuori della stagione riproduttiva, la specie frequenta habitat simili a quelli in cui si riproduce (Brown et al 1982), compresi gli habitat delle paludi e dei laghi e altre acque protette con elevata produttività e abbondante vegetazione (Kear 2005b) e allagate campi e acque artificiali (ad es. serbatoi) (Snow and Perrins 1998).		
B	A055	Anas querquedula	Nella stagione riproduttiva questa specie frequenta piccoli stagni e laghi poco profondi con abbondante vegetazione fluttuante, emergente e frangiata (Johnsgard 1978, de Hoyo, 1992), ambienti dominati dall'erba, come prati paludosi, campi allagati, basse paludi d'acqua dolce (Johnsgard 1978, de Hoyo, 1992, Schricke 2001). Durante la stagione non riproduttiva la specie mostra una preferenza per grandi laghi d'acqua dolce o saltuariamente salmastra, ancora con abbondante vegetazione galleggiante, emergente e frangiata (Kear 2005b), anche pianure alluvionali poco profonde, dighe poco profonde, vaschette e stagni (in Sud Africa) (Hockey et al., 2005).	BirdLife International. 2016. Spatula querquedula. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22680313A86016410. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22680313A86016410.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22680313A86016410.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A051	Anas strepera	La specie abita in zone altamente produttive (del Hoyo et al., 1992, Kear 2005b) ed eutrofiche (Snow and Perrins 1998), quali habitat a palude d'acqua dolce o habitat lacustre (del Hoyo et al., Kear 2005b) in praterie aperte di pianura (Johnsgard 1978, Madge and Burn 1988), mostrando una preferenza per le acque riparate, superficiali, a flusso lento (Snow and Perrins 1998) con abbondante vegetazione emergente (Johnsgard 1978, del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998, Kear 2005b) ed erba- isole coperte che forniscono copertura per la nidificazione (Johnsgard 1978, del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998). Può anche essere trovato su paludi permanenti, poco profonde, leggermente alcaline (Johnsgard 1978, del Hoyo et al., 1992), nonché su laghi oxbow, canali (Flint et al., 1984), serbatoi e ghiaia (Kear 2005b).	BirdLife International. 2016. Mareca strepera. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22680149A86020572. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22680149A86020572.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22680149A86020572.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A028	Ardea cinerea	Questa specie abita qualsiasi tipo di acque poco profonde, sia dolce, salmastra o salino, sia stagnante o che scorre, e mostra una preferenza per le aree con alberi in quanto li usa generalmente come appoggio. Un certo grado di isolamento e protezione sono anche tipici dei luoghi scelti per il roosting e il nesting (Kushlan and Hancock 2005). La specie si trova nell'entroterra su vasti fiumi, ruscelli stretti, rive lacustri, stagni ornamentali, stagni di pesci, paludi, pianure alluvionali, paludi di canne, risaie e altre aree irrigue (Brown e altri 1982, Snow and Perrins 1998, Kushlan and Hancock 2005), fiumi, bacini idrici, fossati, canali, delta interno e isolotti e rocce emergenti (Snow and Perrins 1998). Sulla costa la specie frequenta anche delta, saline, mangrovie (Brown e altri 1982, Kushlan and Hancock 2005), estuari, distese fangose, fondali fangosi e sabbiosi (Snow and Perrins 1998)	BirdLife International. 2016. Ardea cinerea. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22696993A86464489. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22696993A86464489.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22696993A86464489.en</a> . Downloaded on 23 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A221	Asio otus	Nidifica in ambienti boscati di latifoglie o conifere, circondati da aree aperte.	Brichetti, P. and Fracasso, G. (2006), ORNITOLOGIA ITALIANA - Stercorariidae-Caprimulgida Alberto Perdisa Editore, Bologna	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A288	Cettia cetti	Questa specie favorisce zone paludose di pianura con una fitta copertura di canne e cespugli sparsi (raramente in canneti uniformi), salici (Salix) e rovi (Rubus) o prugnoli (Prunus spinosa). Si trova anche nei fossi e nei torrenti invasi da grossi fasci di copertura, aree di prati umidi, alte distese erbose, siepi e frutteti ricoperti di vegetazione. Nelle aree non riproduttive, si può trovare nella macchia variabilmente umida o secca di pianure, colline, fondovalle, macchie di rovi, frutteti ricoperti di vegetazione e copertura densa vicino all'acqua, alle paludi e alle canne (Clement 2006).	BirdLife International. 2017. Cettia cetti (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2017: e.T22714445A111073290. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22714445A111073290.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22714445A111073290.en</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A208	Columba palumbus	La specie si trova in un mosaico di boschi e terreno aperto, in particolare terreni agricoli, parchi e giardini suburbani (Tucker e Heath 1997). È tipicamente una specie di ecotono nei boschi di latifoglie o di conifere. La sua stagione riproduttiva varia da una regione all'altra, da fine febbraio a inizio settembre. Normalmente depone due uova. Il nido è costruito con ramoscelli e foderato con più ramoscelli, erbe e foglie di solito 1,5-2,5 m. al di sopra del terreno sugli alberi e sulle sporgenze degli edifici o di tanto in tanto in una fitta vegetazione o sotto una siepe.	BirdLife International. 2016. Columba palumbus. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22690103A86077750. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22690103A86077750.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22690103A86077750.en</a> .	Improbabile, banalizzazione ecologica del sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A214	Otus scops	L'assiolo è una specie termofila che predilige ambienti aperti, talvolta anche aridi. Uliveti, foreste di pini,	BirdLife International. 2016. Otus scops.	Improbabile, banalizzazione

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
			piccole radure di frassini, boschi, campagne alberate, parchi e giardini, in pianura e in montagna sino al limite del castagno, anche presso le abitazioni umane, ma anche cimiteri e in parte parcheggi sono habitat adatti. Nel territorio di espansione settentrionale si trova soprattutto nei declivi meridionali esposti al caldo o in climi di coltivazione vinicola. Non occupa, al contrario, foreste chiuse. Nei sei mesi dell'inverno europeo si trattiene nelle savane africane. Di giorno si rifugia su grandi alberi.	The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22688643A93203860. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22688643A93203860.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22688643A93203860.en</a> .	ecologica del sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A235	Picus viridis	Questa specie utilizza una grande varietà di habitat semi-aperti. Si limita a grandi sezioni aperte o alle radure in aree estese boschive, bordi forestali, boschi, parchi, frutteti e aree residenziali, in genere vicino a latifoglie mature, ma spesso associate a conifere in montagna e al nord. La posa avviene da inizio aprile a giugno e le frizioni sono generalmente da cinque a otto uova. Il nido è scavato in un bosco morto o morbido e vivo in alberi ininterrotti.	BirdLife International. 2016. Picus viridis. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22725022A87292744. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22725022A87292744.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22725022A87292744.en</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A005	Podiceps cristatus	La specie si riproduce su acque dolci o salmastre con abbondante vegetazione emergente e sommersa (del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998), mostrando una preferenza per i corpi idrici eutrofici non acidi con banchi piani o inclinati e substrati fangosi o sabbiosi (Neve e Perrins 1998), di solito 0,5-5 m di profondità (Snow and Perrins 1998) e con vaste aree di acque libere (del Hoyo et al., 1992). Habitat adatti includono piccole pozze o laghi, stagni di fiumi a flusso lento e corpi idrici artificiali (per esempio bacini idrici, vasche per pesci, pozzi di ghiaia e laghi ornamentali) (del Hoyo et al., 1992). In Australia la specie utilizza anche paludi, bacini artificiali, lagune, campi di sale, estuari e baie (Marchant e Higgins 1990), e in Africa tropicale e Nuova Zelanda può riprodursi su laghi montani, subalpini e alpini fino a 3.000 m (del Hoyo et al., 1992). Le specie svernano su grandi laghi e bacini esposti senza ghiaccio (Fjeldsa 2004) (del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998), che si spostano verso acque costiere riparate (Snow and Perrins 1998) a meno di 10 m di profondità (Fjeldsa 2004) come estuari salmastri (del Hoyo e altri 1992, Snow and Perrins 1998), delta, canali di marea e lagune di marea (Snow and Perrins 1998) durante periodi di freddo (Fjeldsa 2004). Inoltre, frequenta grandi laghi salini in Australia (Marchant e Higgins 1990).	BirdLife International. 2016. Podiceps cristatus. The IUCN Red List of Threatened Species 2016: e.T22696602A86037864. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22696602A86037864.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2016-3.RLTS.T22696602A86037864.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A336	Remiz pendulinus	Questa specie favorisce la vegetazione palustre lacustre e fluviale e una buona miscela di vegetazione emergente, tra cui canne (Phragmites, Typha), pioppi (Populus) e salici (Salix).	BirdLife International. 2017. Remiz pendulinus (amended version of assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2017: e.T22736148A118698614. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-3.RLTS.T22736148A118698614.e">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-3.RLTS.T22736148A118698614.e</a> .	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
B	A004	Tachybaptus ruficollis	La specie abita una vasta gamma di zone umide piccole e poco profonde (del Hoyo et al., 1992) di solito meno di 1 m di profondità (Fjeldsa 2004) con una ricca vegetazione (galleggiante, sommersa ed emergente) e alte densità di invertebrati acquatici, generalmente evitando acque con grandi pesci predatori (Konter 2001). Habitat adatti includono piccoli laghi, stagni, baie riparate e coste vegetate (del Hoyo et al., 1992) di maggiori laghi d'acqua dolce, alcalini o salini (Brown et al., 1982) e serbatoi (del Hoyo et al., 1992), lenti fiumi che scorrono (Konter 2001), canali (del Hoyo et al., 1992), fiumi alluvionali, lagune costiere salmastre (Brown et al., 1982), aree stagionalmente inondate, paludi (Fjeldsa 2004), cave di ghiaia (Santoul e Mastrorillo 2004) e risaie (Brown et al., 1982). Al di fuori della stagione riproduttiva è comune in acque più aperte ed è occasionalmente osservato lungo la costa in estuari o baie riparate protette dall'azione delle onde forti (del Hoyo et al., 1992).	BirdLife International. 2017. Tachybaptus ruficollis (amended version of 2016 assessment). The IUCN Red List of Threatened Species 2017: e.T22696545A111716447. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22696545A111716447.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2017-1.RLTS.T22696545A111716447.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
F	1149	Cobitis taenia	Da piccoli corsi d'acqua a grandi fiumi. In canali, fossati, stagni e laghi sul fondo di sabbia. Capace di abitare i flussi molto degradati, specialmente se il deposito è un problema. Nel Mar Baltico a salinità fino al 5%.	Freyhof, J. 2011. Cobitis taenia. The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T5037A11109311. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T5037A11109311.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T5037A11109311.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
F	1097	Lethenteron zanandreae	Vive nei ruscelli di acqua fredda vicino alle sorgenti. È una lampreda non parassita poiché l'adulto non si nutre di altre specie. Richiede un substrato di ghiaia. Le larve rimangono nascoste nella ghiaia per 3-5	Freyhof, J. 2006. Lampetra zanandreae. The IUCN Red List of Threatened	Altamente improbabile, mancanza nel sito di

TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
			anni, poi l'adulto emerge e si riproduce in un periodo di un mese in estate. È importante condurre sondaggi nei momenti in cui gli adulti sono emersi in estate.	Species 2006: e.T60798A12401347. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T60798A12401347.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2006.RLTS.T60798A12401347.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	progetto dell'habitat necessario alla specie
F	1991	Sabanejewia larvata	Specie bentonica fossoria, diffusa principalmente in fiumi di media portata e torrenti di pianura, canali e risorgive, in acque chiare, moderatamente vegetate, e con substrato prevalentemente fangoso misto a roccia, sabbia e ghiaia. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Stanziale e notturna, è attiva dall'alba al crepuscolo, od in condizioni di cielo coperto. Durante le ore di maggiore insolazione si nasconde nel substrato o tra gli anfratti del fondo. Da primavera alla fine dell'autunno si trattiene in acque poco profonde, con corrente lenta o moderata. Durante i periodi più rigidi dei mesi invernali, resta in stato latente sepolta nel substrato.	Crivelli, A. J. (2006), <i>Sabanejewia larvata</i> . IUCN Red List of Threatened Species. Version 2012.1	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
F	1107	Salmo marmoratus	Specie diffusa in fiumi e torrenti montani e pedemontani, caratterizzati da acque con temperature estive non superiori ai 16 - 18 °C, ben ossigenate, con corrente da sostenuta a moderata, e substrato misto, formato da roccia massi e ghiaia, ricco di anfratti e intervallato da buche profonde. S. marmoratus è spesso stanziale anche in ambienti lacustri, dove acquista una livrea molto simile a quella tipica delle trote di lago. Gli esemplari lacustri risalgono gli immissari per raggiungere le aree di frega.	Zerunian, S. (2003), <i>Piano d'azione generale per la conservazione dei pesci d'acqua dolce in Italia</i> Quad. Cons. Natura Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi" n.17	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
I	1092	Austropotamobius pallipes	Questa è una specie di acqua dolce che può essere trovata sotto ciottoli sommersi, rocce, tronchi, radici di alberi e tra foglie cadute in corpi idrici permanenti come canali, corsi d'acqua, fiumi, laghi, bacini e cave piene d'acqua (Holdich 2003). Recentemente è stato scoperto che A. pallipes può tollerare habitat fangosi se sono disponibili radici di alberi o altri habitat legnosi (Holdich et al., 2006). Rive verticali e vegetazione strapiombante sono state evidenziate come importanti caratteristiche nella determinazione dell'abbondanza di gamberi (Naura e Robinson 1998). Può anche essere trovato in grandi quantità nelle acque dominate da Chara sp. (Souty-Grosset et al., 2006). Questa specie è intollerante all'inquinamento e ai cambiamenti idrologici. Le acque contenenti questa specie tendono ad essere nell'intervallo di pH 7-9, con livelli di calcio superiori a 5 mg l-1. Questa specie si trova in aree con acque relativamente dure e ricche di minerali su rocce calcaree e rapidamente alterate dagli agenti atmosferici. Uno studio della Francia occidentale (Trouilhé et al., 2008) ha rilevato che il sito che ospita la più grande popolazione di pallipes di A. aveva una concentrazione di ossigeno disciolto di 4,93 mg / L, mentre la temperatura dell'acqua superava i 20 ° C per diversi giorni consecutivi durante l'estate. Le concentrazioni di nitrati sono sempre risultate superiori a 30 mg / L. Le analisi delle componenti principali (PCA) hanno suggerito che un aumento della materia organica era un fattore discriminante per la presenza o l'assenza di questa specie (Trouilhé et al., 2008).	Füeder, L., Gherardi, F., Holdich, D., Reynolds, J., Sibley, P. & Souty-Grosset, C. 2010. <i>Austropotamobius pallipes</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2010: e.T2430A9438817. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2010-3.RLTS.T2430A9438817.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2010-3.RLTS.T2430A9438817.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
I	1088	Cerambyx cerdo	La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla. Si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani.	Audisio, P., Baviera, C., Carpaneto, G.M., Biscaccianti, A.B., Battistoni, A., Teofili, C., Rondinini, C. (compilatori), 2014. Lista Rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum	Predilige zone calde e aperte con alberi e cespugli, in aree calcaree prossime ad acque ferme o correnti, anche in vicinanza di insediamenti umani; si spinge eccezionalmente anche oltre i 2.000 m, ma per lo più si mantiene a quote non superiori agli 800 m. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e talora in grotte e gallerie minerarie; svernamento in cavità sotterranee naturali o in edifici (B. Lanza & P. Agnelli in Spagnesi & Toso 1999, Agnelli et al. 2004).	Agnelli, P., Martinoli, A., Patriarca, E., Russo, D., Scaravelli, D. & Genovesi, P. (2004), <i>Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia</i> . Quaderni di Conservazione della Natura Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Istituto Nazionale per la	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie



TAX CODE	n. SPECIE	NOME SPECIE	HABITAT ED ECOLOGIA	BIBLIOGRAFIA	PROBABILITÀ DI PRESENZA NELL'AREA DELL'IMPIANTO
				Fauna Selvatica "A. Ghigi", Roma	
M	1303	Rhinolophus hipposideros	Predilige zone calde, parzialmente boscate, in aree calcaree, anche in vicinanza di insediamenti umani. Nella buona stagione è stato osservato fino a 1800 m e in inverno fino a 2000 m.	Agnelli, P., Martinoli, A., Patriarca, E., Russo, D., Scaravelli, D. & Genovesi, P. (2004), <i>Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia</i> . Quaderni di Conservazione della Natura Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi", Roma	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie
P	1714	Euphrasia marchesettii	Questa specie si trova nei prati umidi delle pianure, a volte nei resti delle torbiere.	Gargano, D., Jogan, N. & Montagnani, C. 2011. <i>Euphrasia marchesettii</i> . The IUCN Red List of Threatened Species 2011: e.T162384A5583837. <a href="http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2011-1-1.RLTS.T162384A5583837.en">http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2011-1-1.RLTS.T162384A5583837.en</a> . Downloaded on 24 March 2018.	Altamente improbabile, mancanza nel sito di progetto dell'habitat necessario alla specie

Si conclude che a seguito dall'analisi delle diverse matrici ambientali, nonché dall'analisi dello stato dell'arte dell'area e dalla sua ubicazione rispetto alle aree di valenza eco-sistemica prossime all'impianto in progetto, non si ravvedono alterazioni e/o impatti derivanti dalla ditta Futura Recuperi Srl sulla flora e sulla fauna presenti nei siti più prossimi della rete Natura 2000.

*Emissioni in atmosfera prodotte dall'impianto e situazione locale di illegalità: L'Agenzia Europea dell'Ambiente (dati 2015) ha stimato in Italia ogni anno circa 91mila decessi prematuri legati all'inquinamento dell'aria, contro i 54mila della Francia o i 50mila del Regno Unito, siamo in testa a questa poco gratificante graduatoria.*

*Uno studio universitario condotto nel 2017 dall'Università di Torino su bambini tra sei e otto anni ha evidenziato mutazioni nel DNA in un caso su due a causa dell'inquinamento dell'aria.*

*L'Italia rischia seriamente di essere sanzionata dall'Ue perchè dal 2014 siamo sotto procedura di infrazione per violazione della Direttiva Sulla qualità dell'aria, dopo essere stati condannati nel 2012 dalla Corte di Giustizia Europea.*

*Il 30 gennaio 2018 l'Italia è stata chiamata a rapporto a dalla Commissione Europea per la continua violazione della Direttiva aria.*

*Perciò questo impianto con le sue emissioni va a gravare su una situazione di illegalità e di emergenza sanitaria.*

In riscontro alle osservazioni avanzate è possibile indicare che le potenziali polveri emesse saranno polveri di carta, plastica, legno. Tale considerazione deriva dal fatto che i processi posti in depressione riguardano la selezione manuale di materiali misti costituiti da frazioni di carta, plastica, legno. Non sono prevedibili ulteriori tipologie di inquinanti.

La tecnologia impiantistica con filtrazione a maniche rappresenta da decenni una tecnologia la cui funzionalità ed efficacia è unanimemente condivisa fra gli addetti ai lavori e gli Enti di Controllo. Ciò è ampiamente riscontrabile da analisi delle emissioni in atmosfera che, innumerevoli aziende del territorio di riferimento che utilizzano tecnologie similari, effettuano e riscontrano periodicamente agli Enti competenti. Il valore indicato di 10 mg/m<sup>3</sup> rappresenta il limite consentito di emissioni di polveri in atmosfera. L'esperienza condivisa anche con gli organi di controllo suggerisce che in termini operativi non verrà raggiunto nemmeno un quarto di tale valore limite. Tuttavia la determinazione puntuale potrà essere eseguita solo una volta attività l'attività. L'azienda si impegna fin da ora a condurre tali analisi delle emissioni in atmosfera.

*Tipologia, qualità di rifiuti prodotti e pericoli per l'ambiente.*

*A pagina 6 della RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA si evince che per le operazioni di trattamento si prevedono 240 tonnellate di rifiuti giorno e ben 60.000 tonnellate l'anno massime.*

*Invece per lo stoccaggio si prevedono 806 tonnellate giorno di rifiuti dei quali 20 tonnellate giorno di rifiuti pericolosi massime.*

*A pag 25 della RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA si evince che nell'impianto ci potranno essere ben 18 diverse tipologie di rifiuti pericolosi dei quali tre in stato liquido.*

*Si ricorda come il suolo del sito abbia capacità drenanti molto elevate e che in caso di incidenti durante il trasporto aumenterà la possibilità di contaminazione della falda acquifera.*

Si precisa che il progetto prevede la gestione esclusivamente di rifiuti non pericolosi; i rifiuti pericolosi citati saranno prodotti nel corso delle manutenzioni delle attrezzature dei macchinari dell'azienda, al pari di qualsiasi altro stabilimento produttivo.

Si ritiene dunque che il progetto ed in particolare i presidi previsti da esso diano ampie garanzie rispetto alla tutela della falda acquifera.

*Rischio incendi.*

*In merito al carico di incendio a pag.54 della Relazione tecnico descrittiva vengono previsti in contemporanea la presenza di 360.000 chili di carta, 125.000 chili di PET (plastiche), 5.000 chili di legno.*

*Il rischio incendio è stato definito: MEDIO ALTO. Si ricorda come in prossimità del sito vi sono centinaia di abitazioni e una linea ferroviaria.*

*Le succitate quantità destano forti preoccupazioni anche in caso di incidenti ed incendi. In merito agli incendi si osserva come questi siano diventati frequentissimi nei centri riciclo del Veneto e trevigiani (si ricordano i recenti casi nel trevigiano di Motta di Livenza, Castelfranco e Vidor) con rilascio di tonnellate di sostanze pericolose nell'aria.*

Si riscontra a quanto sopra precisando che il progetto è stato sottoposto ad approvazione anche da parte del Comando dei Vigili del Fuoco territorialmente competente che si è pronunciato con parere preventivo in allegato n.3 alla presente.

#### **Scarichi acque**

*Dalla RELAZIONE A SUPPORTO DELL'ISTANZA ALL'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO viene previsto un impianto di depurazione del tipo chimico-fisico delle acque contaminate con una potenzialità di 10.000 litri/ora. Vengono previsti inquinanti come Solfati, Cloruri, Idrocarburi in entrata all'impianto (Pag. 24). A pag. 60 dello STUDIO PRELIMINARE Si citano due scarichi idrici.*

I presidi per il trattamento dei reflui di dilavamento del sottobacino B (dove si concentrano i reflui contaminati) prevedono trattamenti primari, un chimico fisico e alla fine anche un trattamento ai carboni attivi, che verrà gestito scrupolosamente per garantire il rispetto della severa normativa prevista per gli scarichi su suolo (limiti di emissione della Tabella IV, Allegato V, Parte III del D.Lgs. 152/06) che prescrive limiti molto più severi previsti per lo scarico su corpo idrico superficiale.